



Collane B.E.I. - "Enigmisti del passato"



PIERO BARTEZZAGHI
ZANZIBAR

a cura di *Haunold, Manuela e Pippo*



Associazione Culturale
Biblioteca Enigmistica Italiana "*Giuseppe Panini*"
Campogalliano (MO), 2022



enigmisti del passato

PIERO BARTEZZAGHI - ZANZIBAR

a cura di *Haunold, Manuela e Pippo*

Sommario

1 - Piero Bartezzaghi	pag. 2	7 - L'Albo d'Oro	pag. 14
2 - <i>Zanzibar</i>	pag. 2	8 - Antologia di <i>Zanzibar</i>	pag. 15
3 - <i>Zanzibar</i> nelle immagini	pag. 3	9 - Curiosità	pag. 21
4 - I ricordi degli amici enigmisti	pag. 5	10 - Bibliografia	pag. 22
5 - Hanno scritto di lui	pag. 7	11 - Pubblicazioni B.E.I.	pag. 23
6 - Scritti di <i>Zanzibar</i>	pag. 11		

Presentazione

Per far capire la vastità della fama che Piero Bartezzaghi si era procurato in vita, e anche dopo la dolorosa e prematura scomparsa, mi piace ricordare un paio di aneddoti ch'egli stesso, in una indimenticabile passeggiata attorno alla conchiglia di Piazza del Campo, raccontò a me e a *Il Priore*, divertito, agli inizi degli anni '80. "Vado alla posta e l'impiegato mi fa: Bartezzaghi, ah, lei si chiama come quello della Settimana Enigmistica!" e ancora, sul tram, un signore fa, rivolto a una signora che teneva in mano la nostra rivista: "Bartezzaghi? Lo conosco benissimo: è un vecchio con la barba lunga, bianca che gli tocca terra".

Tutto questo stava a significare che il nome e soprattutto l'ostico ma preciso ed eccellente cruciverba di pagina 41 erano e sono tuttora presenti nel vocabolario e nell'immaginario collettivo della nazione. Il Bartezzaghi è divenuto nel tempo argomento di dibattito, un "marchio di qualità" che ha fatto parlare e scrivere studiosi, giornalisti, venendo inserito in testi di canzoni e citato nei dialoghi di film. Eppure Piero è stato una persona umanamente splendida quanto modesta e comunque da tutti noi ritenuto uno dei più grandi enigmisti della sua epoca (d'oro) e anche in assoluto. Non solo ci ha lasciato enigmi di straordinaria bellezza, ma anche rebus e crittografie di altissimo livello, mai scordando la sua riconosciuta abilità di solutore.

Questo opuscolo della B.E.I. gli era quindi dovuto, non per spirito retorico, ma come atto di amore e di riconoscenza per quanto da lui donato con modalità semplici e fraterne, così come dovuta la dedica di un Memorial che coinciderà a novembre con il Simposio Emiliano-Romagnolo e con la Festa della nostra Associazione. Grazie quindi ad *Haunold, Manuela* e a *Pippo*, che ne hanno curato l'edizione, ricercando foto rare e testi fra i più vari e significativi. Grazie ad Aldina, Stefano, Alessandro e Paolo per l'affetto e alla Settimana Enigmistica per il generoso contributo offerto per la stampa.

Riccardo Benucci (*Pasticca*)
Presidente della B.E.I.

Nota dei curatori

Piero Bartezzaghi: uno dei pochi enigmisti conosciuti al di fuori del nostro "mondo", anzi notissimo al punto che il suo nome è diventato quasi sinonimo non solo di cruciverba, ma anche di impresa difficile da realizzare. Nome noto, dunque, ma è certamente riduttivo identificare Piero Bartezzaghi con "il Bartezzaghi". Nella realizzazione di questo opuscolo ci siamo prefissi lo scopo di descrivere un Bartezzaghi, per noi enigmisti *Zanzibar*, "a 360°": l'enigmista in tutti i molteplici aspetti della sua attività, ma anche il poeta e l'uomo. In questo lavoro ci hanno aiutato le molte testimonianze di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo di persona - i familiari, i colleghi, gli amici - e le analisi dei molti grandi enigmisti che hanno studiato e approfondito i suoi lavori.

Haunold, Manuela e Pippo

1 - Piero Bartezzaghi (Vittuone MI 1933 / Milano 1989)



“Era sempre vissuto in un ambiente dialettale. Figlio di operai, incontrava la lingua italiana solo a scuola e sui libri presi alle biblioteche ambulanti” ha scritto, ricordandolo, il figlio Stefano. E’ invece lui stesso a raccontarci il suo esordio in enigmistica: “Ero un appassionato di giochi e giochini, rebus e sciarade e mi chiesi: ‘e se ne inventassi uno io?’. Era il ‘46, avevo 13 anni e vidi il mio nome per la prima volta sulla Domenica del Corriere. Nel ‘50 cominciai a collaborare con la Settimana Enigmistica: allora era poco più che un hobby, lavoravo come perito chimico alla Montecatini. Poi un giorno del 1960 mi offrirono un posto da redattore ed eccomi qua” (intervista del Messaggero del 7.1.1988, riproposta sul “Canto della Sfinge” n. 63).

Iniziata dunque la collaborazione con La Settimana Enigmistica mentre svolgeva l’attività di perito chimico nei laboratori della Montedison di Ferrara e Castellanza, ne divenne redattore e autore di punta e dal 1960 questa fu la sua occupazione esclusiva che durò fino alla morte, a soli 55 anni, nel 1989. Il suo paese natale gli ha dedicato una piazza. Per quasi un anno ancora continueranno ad apparire i suoi lavori, in particolare il suo ‘mitico’ cruciverba a schema libero di pagina 41. Nella composizione del “Bartezzaghi” e nel lavoro redazionale alla “Settimana” prenderà poi il suo posto il figlio primogenito Alessandro, attualmente condirettore.

Nell’elaborazione dei suoi schemi, con strumenti di lavoro che erano semplicemente il dizionario della lingua italiana e le *Garzantine* ma sorretto da grande cultura generale e padronanza linguistica, Bartezzaghi introdusse ardite e significative innovazioni: l’utilizzazione di termini stranieri, marchi commerciali, neologismi, fatti e note di attualità e politica, lemmi e locuzioni, e l’estensione a quelle straniere delle canoniche 21 lettere dell’alfabeto. Le parole che utilizzava toccavano argomenti classici come la mitologia, la geografia, le opere musicali e letterarie, ma anche i linguaggi tecnici, specialistici, senza mai sconfinare nell’astruso. I suoi cruciverba erano delle sfide, ardue ma non impossibili. Ha scritto Gian Paolo Dossena: “Che cosa apprezzavano gli appassionati di enigmistica nei suoi cruciverba, quale caratteristica li rende, secondo molti, irripetibili? Innanzitutto la precisione, mai una storpiatura, un trucco per facilitare un incrocio, e poi l’eleganza, il ritmo, la varietà. E, senz’altro, la difficoltà nella risoluzione”.

Vogliamo evidenziare l’eletta persona stimata e ben voluta da tutti, al di là del valore professionale ed enigmistico, e lo facciamo con le sue parole, riportando alcuni stralci tratti dall’intervista sopra citata: “Mi fa paura l’indifferenza, il non rispetto per gli altri, la ricerca della propria libertà quando questa coincide con il disprezzo della libertà altrui ... mi piace stare con la gente e scoprirla. Perché c’è tanta gente che merita, tanta gente che vive senza ricorrere a mezzucci, ... questi sono i miei eroi, la gente semplice... La vita? Un grande gioco che non tutti risolvono”.



2 - Zanzibar



Del Bartezzaghi “cruciverbista” si è parlato nel paragrafo precedente, perché per trent’anni questo è stato il suo effettivo lavoro. Ma Piero Bartezzaghi, con lo pseudonimo *Zanzibar*, è stato uno dei maggiori esponenti dell’enigmistica classica, sia come validissimo autore, particolarmente di giochi ‘poetici’ ma anche di crittografie, che come fortissimo solutore.

E’ ancora il figlio Stefano a raccontarci: “Per molti anni *Zanzibar* fu enigmista senza conoscere l’enigmistica ‘classica’, o meglio conoscendola di sfuggita [soprattutto grazie a *Briga* e *Lilianaldo*]. Nella primavera del 1971 si fece però convincere da *Briga* e – immagino – dai suoi amici romani. C’era l’occasione di vedersi a Roma e che si trattasse di un ‘congresso enigmistico’ sembrava quasi un dettaglio. Tornò con una medaglia: aveva vinto una gara per una crittografia con esposto ROMA, che lui aveva interpretato come ‘raccolta incompleta di lettere d’amore’. Oltre alla medaglia, si portò da Roma una nuova identità...”.

Da quell’anno collaborò poi assiduamente a tutte le riviste, dove fu autore completo e prolifico e iniziò la sua costante frequenza a Congressi e Convegni di cui scrisse anche varie cronache per le riviste. Moltissime sono le sue vittorie e i piazzamenti nei campionati annuali autori delle riviste e nei concorsi congressuali, nei giochi in versi, nei crittografici e nelle gare solutori. Per ben tre volte (1975, 1983, 1985) gli è stato assegnato il prestigioso *Premio Stelio* per i giochi ‘poetici’ e nel 1986 si è aggiudicato la prima edizione del Premio Capri dell’Enigma. Una raccolta dei suoi primi giochi ‘poetici’, “Voli nella mia galassia”, è uscita nel 1979 nella collana “I Quaderni della Sibilla” e una raccolta completa, col titolo “Quello che volevo”, è stata pubblicata a cura della famiglia nel 1999, in occasione del 58° Congresso Enigmistico Nazionale di Verona.

“Gli enigmi di Piero Bartezzaghi rappresentano sempre qualche cosa di prezioso, sia per lo stile che per il contenuto” (*Favolino*). “In ogni lavoro di *Zanzibar* nessuna idea è lasciata in embrione, ma tutte crescono in armonia e bellezza, e si dilatano come cerchi a coprire l’intera superficie” (*Cleos*). “*Zanzibar* ha scritto ‘poetici’ stupendi, sia per i contenuti enigmistici sia per la delicatezza e l’eleganza delle liriche” (*Mimmo*).

3 - Zanzibar nelle immagini



1972, Maiorca - 1a Crociera Enigmistica
Fra Ristoro, Zanzibar, Lionello, Belfagor



1973, Locri - 46° Congresso Nazionale
Fra Diavolo, Muscletone, Zancle, Ser Berto, Zanzibar



1977, Modena - 47° Congresso Nazionale, gara solutori a terne
con Alceo e Marin Faliero



1977, Modena - 47° Congresso Nazionale, seduta tecnica
con Briga e Il Gagliardo



anni '70, Viadana - Convegno "La Sibilla del Po"
con Barbara Nugnes, Lilianaldo, Briga e la moglie di Lilianaldo



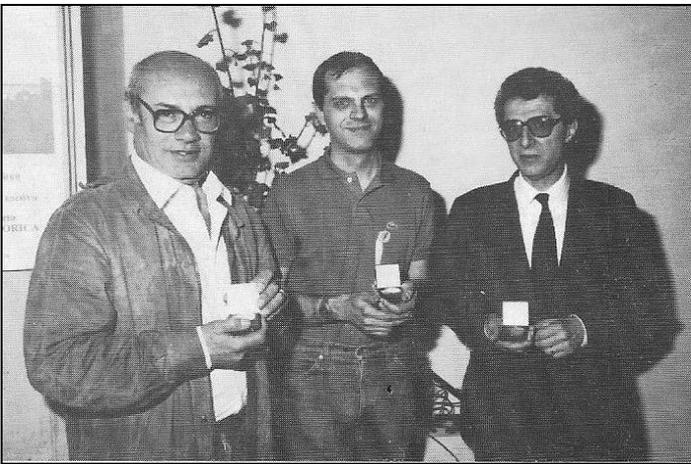
1983, Cattolica - 50° Congresso Nazionale
a sinistra Tiberino, al centro Zanzibar, a destra Guido



1985, Punta Ala - 52° Congresso Nazionale
Il Priore, Zanzibar, Malù, Nicchia



1986, Capri - 1° Premio Capri dell'Enigma
Magopide, Zanzibar, Favolino, Tiburto



1987, Volterra - 53° Congresso Nazionale
con *Il Gagliardo* e *Braccio da Montone*



1988, Capri - 2° Premio Capri dell'Enigma
Nicchia, Zanzibar, Malù, Tristano, Fra Bombetta



1987, Cattolica - 8° Convegno Rebus ARI
con *Ser Viligermo*



1988, Capri - 2° Premio Capri dell'Enigma
con *Favolino*



anni '80, Pisa
con *Lilianaldo*

4 - I ricordi degli amici enigmisti

Questi sono solo alcuni stralci dei ricordi e delle testimonianze di stima e affetto che gli amici enigmisti dedicarono a Zanzibar subito dopo la sua scomparsa.

Ricordo di **Zanzibar** (L'Enimmistica Moderna n. 12-1989)

Lo conobbi al "Mediolanum", quando, da poco più di un quinquennio, frequentavo lo Studio Almagioni, dove eravamo ospitati ogni giovedì sera per le riunioni del Gruppo. Ricordo che il Suo primo giuoco di Enimmistica Classica apparve sulle "Stagioni" e *Ciampolino*, che era un po' il nostro mentore, nell'affrontare il numero da risolvere disse: "Questo Autore leggiamolo con attenzione, è bravo, viene dalla Settimana Enigmistica". Non sapevo in quel momento che mi sarebbe toccato poi di fare il commento al numero.

Ebbi, infatti, l'incarico e sebbene lo svolsi con aria scherzosa e una certa ironia, commentai quel giuoco molto seriamente e laconicamente: "L'enimmistica di *Zanzibar* mi ha stordito, ne ripareremo quando mi sarò ripreso". Lo stesso *Zanzibar*, ma solo diversi anni dopo, quando aveva colto allori da ogni parte, me lo ricordò in tono simpatico: "Ero così ansioso di leggere il commento che rimasi deluso nel vedere come mi avevi trattato".

Fu il mio fornitore quasi esclusivo di schemi, sui quali mi è sempre sembrato fare poca fatica costruire i giuochi. Fino al luglio scorso lo avevo sentito quasi ogni sabato per telefono e lo avevo ogni volta trovato molto su di morale. Dopo le rassicuranti notizie provenienti da San Giuliano, mi ripromettevo di risentire la Sua voce ed invece ...

Due parole sulla Sua Enimmistica. Secondo me Egli rappresenta, tra i numerosi tentativi falliti di trovare vie nuove, l'unico caso di superamento della tecnica alla *Marin Faliero*. In Lui i due soggetti non si sovrappongono nella ambivalenza alla maniera classica, si uniscono invece come per accostamento. Per usare una similitudine la Sua enimmistica è come una fotografia sfocata quanto basta perché le due immagini, ben visibili, del reale e dell'apparente, producano un bellissimo effetto d'insieme e un piacere sempre nuovo al solutore.

L'Arcangelo

Epitaffio per **Zanzibar** (Il Labirinto n. 10-1989)

Nel nostro mondo d'enigmi molte sono oramai le lapidi, secondo fato. A Piero Bartezzaghi la incidiamo da Pisa affinché nessuno dimentichi la sua figura di uomo nobile e di come onorò l'enigmistica con i suoi "ricercari" semantico-dilogici, con la sua eleganza di espressione, con la sua riflessiva parsimonia di capolavori, con la sua garanzia costante di probità artistica, con il suo impegno schivo e tuttavia comunicativo, con la sua rara capacità di comprendere e assimilare. Dalle tre vittorie nello "Stelio" al Congresso di Volterra per noi del "Pisorno" *Zanzibar* ha scritto pagine di Storia Enigmistica. E queste pagine rimarranno, indelebili, in questo nostro mondo d'enigmi.

Il Gruppo Pisorno

Epitaffio per **Zanzibar** (Penombra n. 12-1989)

La morte di Piero Bartezzaghi - certamente il più noto degli enimmisti italiani - ha dato occasione a tutta la stampa nazionale di parlare di Lui: milioni di suoi ammiratori, anche senza averlo mai conosciuto personalmente, hanno sentito la gravità di tanta perdita.

Noi, invece, noi della "banda Bassotti", come con estrema eleganza ci definisce il dottor Giampaolo Dossena, l'abbiamo conosciuto ed amato, perché Piero era dei nostri, faceva parte della nostra vituperata banda, ed era dei più grandi ed ammirati che l'enimmistica classica, quell'enimmistica che affonda le sue radici nella storia della letteratura italiana, abbia mai avuti. Il nostro primo incontro avvenne sulla nave "Dana Sirena" che - insieme con tanti altri colleghi in Edipo - ci trasportava in lesta crociera verso l'isola delle Palme. Il caso volle che, in una gara solutori naviganti, fummo accoppiati per spiegare insieme una dozzina di giochetti. È noto che io non sono mai stato un valente solutore, ma Bartezzaghi - non ostante il mare grosso ed il mio piccolo aiuto - riuscì a portare la "coppia" tra i vincitori, per cui ancora oggi conservo una medaglietta d'oro col simbolo della palma.

Certo, la mia ammirazione per la sua maniera di scrivere enimmi non ha bisogno di prove: a testimoniare restano tante pagine di "Penombra", in cui i suoi lavori appaiono sempre esposti in maniera particolare, per indicarne ai lettori l'inimitabile valore poetico ed enimmistico: di lui abbiamo una piccola antologia: "Voli nella mia galassia", ma - per ricordarlo degnamente anche alle generazioni future - sarebbe opportuno pensare fin da questo momento ad una raccolta quanto più possibile completa dei suoi enimmi, raccogliendoli con l'aiuto dei Figli e degli Amici. Chi vorrà assumersi il generoso impegno? Nella speranza che ciò avvenga, restiamo col nostro dolore e il nostro rimpianto, fedeli al Suo ricordo.

Favolino

NEL NOSTRO MONDO D'ENIGMI
MOLTE SONO ORMAI LE LAPIDI
SECONDO FATO

A PIERO BARTEZZAGHI

LA INCIDIAMO DA PISA
AFFINCHÉ NESSUNO DIMENTICHI
LA SUA FIGURA DI UOMO NOBILE
E DI COME ONORÒ L'ENIGMISTICA
COI SUOI RICERCARI SEMANTICI-DILOGICI
CON LA SUA ELEGANZA DI ESPRESSIONE
CON LA SUA RIFLESSIVA PARSIMONIA
DI CAPOLAVORI
CON LA SUA COSTANTE GARANZIA
DI PROBITÀ ARTISTICA
CON IL SUO IMPEGNO SCHIVO
E TUTTAVIA COMUNICATIVO
CON LA SUA RARA CAPACITÀ DI COMPRENDERE
E ASSIMILARE
DALLE TRE VOLTE VINCITORE NELLO «STELIO»
AL CONGRESSO DI VOLTERRA
PER NOI DEL «PISORNO»

ZANZIBAR

HA SCRITTO PAGINE DI STORIA ENIGMISTICA
E QUESTE PAGINE RIMARRANNO
INDELEBILI
IN QUESTO NOSTRO MONDO D'ENIGMI

(il gruppo «Pisorno»)

Piero (La Sibilla n. 6-1989)

Parlare di Piero è molto difficile soprattutto per me che conoscevo bene la sua personalità di grande uomo di pensiero e per la ricchezza di ricordi, di serate, di incontri: frammenti che cerco, ora più che mai, di riunire e di non disperdere. Durante sette anni trascorsi in sua compagnia, ho avuto modo di cementare l'amicizia nata sin dai tempi della "Sibilla" napoletana e che da lì in avanti mi avrebbe permesso di frequentare con fraterno attaccamento anche i carissimi suoi familiari Aldina, Alessandro, Stefano e Paolo.

Tutti conosciamo *Zanzibar* re dell'enigmistica: autore eccelso di poetici, campione indiscusso di crittografie e di rebus, solutore di primissima grandezza, vincitore di ogni tipo di gara dagli anni '70 in poi. Ritourneremo con più calma e completezza a parlare del fenomeno *Zanzibar*. Oggi, dalle pagine della tua "Sibilla", ti scrivo per salutarti e per dirti che noi non ti dimenticheremo mai.

Guido

Zanzibar (La Sibilla n. 6-1989)

Zanzibar approdò ad "Aenigma" sul finire del 1971, quando la rivista aveva già impostato con sufficiente chiarezza il nuovo corso della poesia enigmistica. Se non erro, il suo esordio fu una sciarada alterna (rien / tuta = ritenuta), nella quale poco lasciava presagire lo *Zanzibar* che, in seguito, avremmo conosciuto ed apprezzato. Descrittivismo, scarso collegamento fra le parti, esposizione piatta, erano le mende principali di quel lavoro. E glielo dissi. Ma *Zanzibar* intervenne poi con personalità e passione, con tutte le sue doti di intelligenza, di cultura e di enigmistica. Forse i bisensi non furono i pilastri delle sue opere: per tutti valga, dovendo essere brevi, la "tennistista / passeggiatrice", "una ragazza in mini che batte", dove l'immagine gioca a rimpiattino con le valenze verbali. Nella poetica, appoggiò le sue risorse sul nodo esistenziale, riferendosi spesso, nell'ispirazione, a Quasimodo, che confessò di avere, la parola è sua, "saccheggiato". Con questo amalgama di stile, bravura e genialità, attinse ogni vertice, diventando in breve un "grande" della moderna enigmografia.

Fu tra i più sinceramente addolorati per la scomparsa di "Aenigma", tentando di ricucire con affetto caparbio lo strappo che mi aveva allontanato da Edipo. Infine, si arrese, vinto dalla mia solitudine ombrosa e dai miei silenzi colpevoli. Ebbe ancora, alla vigilia della manifestazione del suo male, parole affettuose per il mio ritorno sulla "Sibilla". Di una sentenza atroce non si ha neppure il coraggio di parlare. Tuttavia - e ciò non sembri un irriverente paradosso - l'amico scomparso aveva l'innegabile fortuna di intravedere, oltre il buco nero della nostra misteriosa esistenza, una luce che io, purtroppo, non ho il bene di scorgere. Con *Zanzibar* ho perduto l'amico dal credente ottimismo e un lettore attento dei miei poveri giochi. Anzi, forse ho perduto "il" lettore dei miei giochi.

Brand

Cartolina per un amico (La Sibilla n. 6-1989)

A tavola nel pranzo finale di S. Giuliano ogni tanto passava un amico a chiedere di firmare una cartolina; erano tutte piene zeppe di nomi e destinate a chi non c'era. Indirizzate a Te, Piero, ne ho contate almeno cinque, tant'è vero che abbiamo rinunciato a scriverne un'altra, quella che doveva partire dal nostro tavolo.

Mentre firmavo pensavo: vedi Piero come sei sempre presente in queste riunioni di amici dove non ci sei, come manchi anche se la tua presenza pacata e quasi silenziosa, quando avevamo la fortuna di averti, quasi non si avvertiva. Tu ora lo sai perché tutti ti amavano, tutti ti stimavano, a tutti mancavi. Noi che, pure, ti abbiamo amato, stimato ed abbiamo sentito la tua mancanza, forse non riusciremo a capirlo mai bene.

Così ho deciso, più per noi che per te, di scriverti sempre da tutti i posti in cui ci riuniremo, una cartolina zeppa di firme. So che facendo questo apriremo un'altra piaga nel cuore di Aldina, di Alessandro, di Stefano e di Paolo, ma così sapremo anche, sempre, cosa tu hai rappresentato per noi.

Ser Berto

Zanzibar (Le Stagioni n. 11-1989)

Credo che raramente io abbia apprezzato in un Uomo, come in Piero, l'essenza della sua qualità sovrana: l'intelligenza. Un'intelligenza che Lo portava a capire quello che pochi afferravano, o a capire un attimo prima quello che tutti avvertivano un momento dopo. Per questo, spiazzava tutti gli altri, pur senza volerlo; spaziava il suo pensiero a tutto campo e offriva agli amici il conforto di un modello di vita tessuto di saggezza e di comprensione, di modestia e di serenità. Entrò nel mondo nostro, in silenzio, secondo il suo stile. Seppe elevarsi su tutte le mischie, anche su quelle che si accesero per Lui. E' incredibile l'equilibrio con cui quest'Uomo, noto e amato da schiere infinite di Lettori, abbia saputo gestire questa popolarità sommersa che, proprio per la sua peculiarità, nascondeva imprevedibili ed insidie ad ogni passo. Credo che tutti noi non abbiamo capito la gravità della Sua perdita, io neppure, anche se mi ripeto che i Suoi giochi potrò continuare a leggerli, ma che non mi sarà più possibile leggere nei Suoi occhi quei messaggi d'amicizia e tenerezza che mi donavano tanta serenità.

Figure di questa statura si commemorano in silenzio, annegando il rimpianto nel mare dei ricordi, trasformando i colloqui dell'anima in severi esami di coscienza. E a testimoniare quanto fosse migliore di tutti noi mi vien fatto di pensare che mentre siamo qui a ricordarlo, magari accapigliandoci a rivendicare rapporti preferenziali Lui, dall'alto della Sua nuvola di serenità, ci sorride.

Il Gagliardo

5 - Hanno scritto di lui

Mario Daniele (*Favolino*) - Penombra, n. 6-1984

Zanzibar

Scrivere di questo nostro grande enimmografo non è certo facile, poiché - nel nostro breve orto concluso - molto si è già detto e si corre il rischio di ripetere le stesse idee, le stesse parole, le stesse critiche apparse nelle recensioni, nelle relazioni di concorsi, nelle conclusioni che lo riguardano. Quello che appare subito dalla sua attività poetico-enimmistica è l'impegno di percorrere una vita tutta sua, senza ripassare per strade già tracciate da altri grandi e che pure egli conosce a perfezione.

Un impegno, il suo, quello di essere sempre sé stesso, recando seco un bagaglio di esperienze e di cultura mai preso in prestito né da coloro che lo hanno preceduto né da quelli che sono i suoi attuali compagni di viaggio.

Per il nostro Piero Bartezzaghi l'enimma - come realmente è - si fonde con la poesia; l'una non potrebbe esistere senza l'altro e viceversa. Vi sono suoi lavori enimmistici degni di una antologia poetica dei nostri giorni.

Quando anch'io avevo vent'anni, una nostra gentile poetessa, *Rossana* (Maria Mattioli) pubblicò una sua raccolta di versi "Fiamme al vento", presso l'editore Carabba di Lanciano, includendovi anche dei lavori già apparsi come enimmi, né il pubblico o critici del tempo se ne accorsero, tanta era la carica poetica di quei versi. Lo stesso si verificerebbe anche con *Zanzibar*, tanto perfetto è lo scrigno poetico che racchiude i suoi enimmi, quasi una nuova ed espressiva manifestazione letteraria dell'antico linguaggio dei fedeli d'amore.

Armando Righetti (*Il Maculato*) - Atti 58° Congresso Enigmistico Nazionale, Verona 1999

Zanzibar, enigmista di popolo

Eravamo tutti in Toscana, dieci anni fa. E riempimmo come sempre una grande quantità di cartoline fitte di firme. Ne vedemmo passare sui tavoli parecchie, e ricordiamo il silenzio di ognuno di noi quando apponeva la firma su una delle tantissime destinate a quell'indirizzo di Milano. A quell'indirizzo c'era quell'Uomo così singolare, per certi versi unico, a partire dal mestiere che faceva. Sono poche decine, in Italia, quelli che hanno avuto e hanno la fortuna di fare quel mestiere: l'enigmista. E' tra i lavori più belli per chi lo fa e per chi lo riceve. Chi lo fa deve scatenare in continuazione le doti più belle: intelligenza, cultura, preparazione, intuito, genialità, metodo, fantasia. Chi lo riceve scatena le stesse energie in una sfida straordinaria, la sfida dell'intelligenza.

Tutti noi conosciamo e difendiamo con caparbietà i confini tra enigmistica e ludolinguistica. Ma sappiamo anche che se chiedessimo a milioni di italiani cosa sia l'enigmistica, quasi tutti risponderebbero che parliamo di parole incrociate. E se chiedessimo il nome di un Enigmista, i pochi che risponderebbero ne citerebbero tutti uno, uno soltanto. I più non hanno nemmeno notato la variazione dell'iniziale su quel cognome, che appare settimanalmente su quello schema libero. Quello schema libero che fa sicuramente parte della storia, della cultura e del costume di questo Paese. Non solo il Paese di Vittuone, che ha giustamente reso omaggio al suo Figliolo, ma il Paese Italia, con la sua lingua e la sua cultura, delle quali l'enigmistica vuol essere ed è parte importante ed originale.

Quello schema libero, da decenni, viene risolto dalla parte migliore delle persone migliori. Professori e parrucchieri, pensionati e casalinghe, dottori e autodidatti lo affrontano a migliaia ogni settimana: si rasserenano, si concentrano, dimenticano pensieri e preoccupazioni, restano soli con la propria mente ad affrontare quella sfida sempre attesa, sempre nuova, che dà momenti di serenità a centinaia di migliaia di nostri connazionali, anche in terre lontane. Lo modellò lui con le sue mani, quello schema. Colse per primo e meglio di tutti l'esigenza di variare i lemmi, anche spingendosi nell'utilizzo di frasi e locuzioni. Colse per primo l'esigenza di sfruttare neologismi e barbarismi d'uso comune. Colse per primo tutte le sfaccettature tecniche nella composizione degli schemi delle parole incrociate. Colse per primo le linee evolutive della tecnica di composizione.

Ricordare il primato di Piero, anche e soprattutto come Autore di cruciverba, è un dovere anche per chi si accanisce a rimarcare i confini tra enigmistica e ludolinguistica. Soprattutto perché l'intelligenza e l'opera dei grandi non ne ha, di confini. Coi suoi giochi Piero non fu solo un enigmista popolare, fu un enigmista di popolo, conosciuto ed amato dalla gente, tanta gente, tantissima gente comune e non comune.

Siamo oggi in questa sala per rendere omaggio a un grande Amico, con l'affetto sincero di tutti noi, che siamo poche decine di persone, molte delle quali hanno avuto la fortuna d'averlo conosciuto e d'averlo come caro Amico. Siamo certi, Piero, che ognuno di noi rappresenta qui migliaia e migliaia di persone, tutte quelle che senza conoscerti t'hanno amato, tutte quelle che non sanno ancora dove sei e che continuano a pensare che sei sempre lì, sopra quei fogli, a preparare quegli schemi. Quelli che, per sempre, saranno gli schemi liberi di Piero Bartezzaghi.

Nel 1999, in occasione del 58° Congresso Nazionale di Enigmistica Classica tenuto a Verona, *Zanzibar* è stata dedicata una sessione tematica con un intervento di Tristano sui suoi giochi 'poetici' riportato in parte in questo stesso capitolo.

I componimenti enigmistici in versi di Piero Bartezzaghi sono stati raccolti nel volume, donato a tutti i presenti al Congresso, "Quello che volevo", stampato a cura della famiglia, con una presentazione dei figli Alessandro e Stefano, una prefazione di Brand e i commenti, in ordine sparso, di familiari, amici e dei maggiori enigmografi del tempo, di cui proponiamo qui gli stralci più significativi.

L'uomo di cui io ho sempre avuto l'orgoglio di essere moglie per ciò che era come marito, come padre, come amico, come "Piero". (Aldina Bartezzaghi)

Fece enigmistica 'da poeta' nell'accezione più ampia, ma anche più pura della parola, nel senso della 'poiesis' che vuole il poeta un 'produttore'. Analogamente, l'enigmistica, con i doppi sensi, le allusioni, i falsi derivati, funzionava come una sorta di braccio meccanico grazie al quale il poeta che era in lui moltiplicava le possibilità d'espressione nella resa dei propri stati d'animo. (Bernardo l'Eremita)

Raramente nascono enigmisti di tale forza innovatrice da cambiare quasi di colpo i codici costituiti. *Zanzibar* è stato di sicuro uno di questi, avendo condotto l'enigmistica poetica ad un lirismo fortemente suggestivo, che intrattiene rapporti con la lirica ermetica, soprattutto d'atmosfera quasimodiana, ma se ne distanzia anche per il rigore con cui concepisce i procedimenti compositivi. (Cleos)

Mi piace ricordare l'attività enigmistica di Piero scandita in fasi, un po' come la Luna. Parole crociate, rebus, crittografie e poetici sono le quattro fasi di Piero enigmista. (Briga)

La domenica di fine estate è, per ogni appassionato di sport, l'avvio della stagione: ricomincia il campionato di calcio, quello di pallacanestro, e quindi "Tutto il calcio minuto per minuto", "Novantesimo minuto", "Domenica Sprint", "Domenica sportiva". E l'avvio della stagione, la fine estate, erano momenti che a lui piacevano molto: il ritorno alla routine, alle care abitudini, allo sport "giocato". Tutto questo, con una rivista enigmistica sempre a portata di mano, era la domenica di Piero. (Paolo Bartezzaghi)

Rileggere le composizioni enigmo-letterarie di Piero Bartezzaghi è come aprire uno scrigno di perle rilucenti per scoprirvi la più bella. (Favolino)

Da lui ho appreso molto. Era generoso con tutti, non era geloso del suo lavoro, al contrario, trasmetteva ai giovani collaboratori la sua inesauribile passione. I suoi magnifici incroci erano animati da una davvero grande ricchezza di sentimenti. (Francesco Baggi Sisini)

Senza dubbio Piero Bartezzaghi è stato un genio inventivo della parola: l'infallibile precisione dello studio dà il senso anche dell'artista. Egli ha sempre proceduto raffinando i propri mezzi espressivi e il proprio stile, creando una poesia coraggiosa e autentica, sicuramente al di sopra di tendenze estetiche più o meno transitorie su un elevato piano di equilibrio e di sobria eleganza. L'enigmistica, in tutti i componimenti di *Zanzibar*, è nuova e possente, tracciata con eleganza e dosata con maestria. (Guido)

L'inventiva, la ricchezza di idee, fecero di Piero un personaggio, anche in questo campo, indimenticabile. (Alessandro Bartezzaghi)

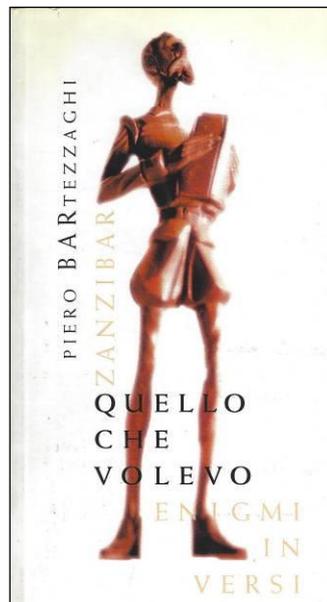
Libertà di pensiero e di espressione: penso che sia questa la costante caratteristica dei contenuti della poesia dilogica di *Zanzibar*. Dove si confondono l'ansia e la meraviglia di chi vuol sentirsi affrancato dagli schemi imposti dall'esercizio enigmistico professionale e dallo stile didascalicamente superficiale che richiedevano i canoni amuffiti della scuola cosiddetta del "doppio soggetto". (Il Gagliardo)

Nella mia vecchia Cinquecento Piero analizzava il gioco, vivisezionandolo per trovare quell'aggettivo che gli mancava, tagliando e ricucendo per cercare la perfezione. (Braccio da Montone)

Lo studio dei suoi lavori risulta prezioso sussidio didattico per la comprensione dei requisiti irrinunciabili di una enigmistica che voglia, legittimamente, avanzare pretese di arte. Gli immensi meriti del poeta e dell'enigmista, nel caso di Piero Bartezzaghi, sono comunque superati dal suo valore di uomo. (Ilion)

Poeta, Enigmista, Maestro. Grazie *Zanzibar* per questo mio volo nella tua galassia. (Megaride)

Lo ammiravo e temo di non averglielo mai detto. Probabilmente lo invidiavo e di questo gli chiedo perdono, anche perché adesso sarebbe inutile cercare di nasconderglielo. Nulla è segreto in quel luogo dove è andato a scrivere il suo ultimo enigma: straordinario e inarrivabile come tutti, ma questa volta per noi incomprensibile. (Mig)



Non è stato facile, ma per esigenze di spazio abbiamo dovuto ridurre pesantemente questo scritto di Tristano. Rimandiamo, per la versione integrale, agli "Atti" del Congresso di Verona, disponibili anche nel sito della B.E.I.

Leo Nannipieri (Tristano) - 58° Congresso Nazionale di Enigmistica Classica, Verona 1999

Lettera aperta a Zanzibar

Carissimo Piero,
ho provato ad individuare quei lavori che potevano possedere maggior peso, ma non ci sono proprio riuscito. Tutta la tua produzione è stata al di sopra della media, e trasmette costantemente un tuo coinvolgimento appassionato, che non può ammettere di essere, sia pure parzialmente o temporaneamente, messo da parte a brani ... Nei tuoi ritmi serrati sono sempre vivibili i tuoi sentimenti, i tuoi pensieri, le tue tenerezze, le tue speranze, le tue amarezze, qualunque sia il "soggetto reale" da reperire come soluzione.

... Ad esempio, scrivendo di mezzi di trasporto, banali strumenti di ogni giorno che permettono all'uomo trasferimenti abituali del suo corpo, tu li hai visti come se possedessero un'anima. All'abusata AUTO fai dire:

*"da sempre ho nel cuore
lo scheletro di una farfalla
e sul volto una maschera di gelo.
Dalla mia casa vedo uomini in catene."*

Dei cari vecchi tram hai ricordi e riflessioni di mestizia rassegnata, e ti immedesimi in loro facendoli dire

*"inseguiamo una forza ignota
che ci sovrasta
e l'arrivismo è dentro di noi"*

e un treno si tramuta in un flash folgorante di un attimo fuggente appassionatamente indimenticabile:

*"rapidi i tuoi occhi già accarezzarono silenzi,
divorano spazi spalancati
come stelle filanti di un festino
in un fumoso locale notturno".*

Pure di fronte a un oggetto qualsiasi, fatto di sostanza e funzione, solidità o morbidezza, fragilità o durezza, hai saputo andare oltre le apparenze e leggere dietro le quinte problemi esistenziali o comportamentali, sensazioni od angosce, reperire e mettere a giorno una loro anima ... Scrivi di un AMO:

*"cerchi sopra di te
abissi azzurri e conquiste d'infinito
scheletro leggero avvolto di illusioni";*

mai nessun pescatore ha mai pensato che il suo strumento da preda potesse essere capace di sognare.

Ditemi poi se, scesi in una cantina e trovandovi di fronte a delle BOTTI, panciute e tronfie, vi è balzata alla mente la considerazione

*"i saggi di amabilità si sprecano.
Brillio in spilli di rubino
su rotondità generose e sofisticate"*

come fossero matrone pontificanti a ricevimenti di élite.

Ed il tuo CASCO si sente impegnato nel suo compito di prevenzione quando dice al ragazzino renitente

*"per seguire imprevedibili rotte
ho rovesciato sui pensieri sospesi
una campana greve di silenzio"*

ammettendo l'inconveniente ma sottolineando la propria utilità. E pure il FILO

*"la scia chiara di una nave lucente
è scempio
per la distesa increspata"*

vive la sua esistenza.

Continuano a sostenere che l'Arte in enigmistica non può avere radici e quindi nemmeno fiori, ma se si descrive un oggetto dal destino non certo nobile come il PITALE affermando che

*"è come un cantare
fatto di miseri versi
che raccoglie lo scroscio della notte"*

tenendo presente che "cantare" è una sorta di vaso antico, quando cioè si coglie in un bisenso la possibilità di una sublimazione concettuale che trasforma un zampillo fisiologico nell'ispirazione per una piccola serenata, come può essere definita questa capacità di trasfigurazione che in te è una costante che affascina?

... Non ci siamo conosciuti abbastanza per avere la certezza di affermare che ti fu compagno di vita un penetrante sottile costante pessimismo, e forse sbaglio a scrivere questa impressione. Tuttavia sembrerebbe confortarmi nell'ipotesi sia la tua SAPONETTA

*"nell'attesa scivola l'alba:
per un mondo riscoperto
si consuma così
la fine"*

sia la tua SCALA:

*"le sbarre mi corrono ancora vicine
se, a volte, cerco la fuga: così
piano piano lascio la terra".*

Qualcuno potrebbe farmi osservare che tutto ciò che gli oggetti hanno espresso è stato condizionato, se non obbligato, dallo schema enigmistico in cui si sono trovati inseriti. E sarebbe appunto quest'obbligo la negazione ad una possibilità di poesia enigmistica. Ma tu puoi ben sostenere il contrario: se un uccello in gabbia riesce ad aprire il suo cancelletto di contenzione ed a volare alto nel cielo, ha maggior merito di una rondine.

E come una rondine hai volato, in migrazioni finalizzate, quando hai trovato per i nostri simili, visti nei loro atteggiamenti o nello svolgimento dei loro compiti, i fremiti od i fermenti, le delusioni o le speranze, i propositi o le certezze ...

Il tuo ARMATORE riflette sulla sua potenza:

*"un'opaca solitudine dilaga: ma io
per compagnia mi sono cresciuto
dattorno mille alberi ai venti
deponendo tra vecchie carcasse
i miei gusci di illusione".*

... C'è invece un'umiltà incielata accanto ad un velo di malinconia rassegnata nel dire dei BECCHINI:

*"affondiamo rimpianti
chiusi nel gelo
di una mortificante sottomissione";*

e così nelle parole dei CALDARROSTAI, gli amabili lavoratori stagionali, ormai forse in via di estinzione:

*"sotto una scorza di ruvidità
abbiamo scoperto tenerezze riposte
prima di incidere ferite brucianti
ed accartocciare ricordi".*

Mi scuso per l'intemperanza, ma voglio dire a chi nega la possibilità di poesia in enigmistica, con le parole del tuo FACHIRO:

*"la vita che ora scopri
è un fragile involto di mortificanti attese
che tu sembri adagiare tra i biancospini
con adorabile gesto di insofferenza"*

Ti confesso di invidiare la tua capacità di sublimazione sintetica e la tua arte di afferrare l'esplicabilità delle voci di dentro, come la presentazione del METEOROLOGO:

*"eccomi qua: dietro la colonna
del bar della stazione
deluso dai miei miti,
cerco il piombo di altri cieli",*

Leggo il senso affettuoso di una professione di padre nel tuo ammonimento ad un PORTIERE di calcio:

*"anche tu ti chinerai a vuotare
il sacco delle tue delusioni",*

ed ancora una voce di padre che ama ed incita la sua famiglia è insita nell'invito ai PILOTI

*"Ed ora con grande sollievo, mandiamo
pure all'aria l'ascendente dei superiori
i trasporti passeggeri di un festino
di nuovi rampanti, ed andiamocene".*

Fai respirare la vacuità rassegnata di un ricevimento noioso con il tuo SCALATORE, osservando:

*"arrivare a capo di questo trattenimento
è stata una vera impresa, tra un paio
di mani a pinnacolo, le battute estenuanti
presso il camino spento e la suspense
per un solitario che non sempre riesce".*

Si diceva che raramente hai posto sorrisi nella tua enigmistica, Piero, ma mi pare giusto ricordarti che tu vedi una TENNISTA come

*"una ragazza in mini che batte
e che i radi passanti schivano";*
e fai dire a dei TASSISTI, con afflato revanchista:

*"ora leviamo
segnali di libertà per le nostre piazze"*

Tu eri più giovane di me, ma quando ci conoscemmo io avevo molti anni in meno rispetto ad oggi, per cui mi sentii coinvolto con te nei VINELLI:

*"giovani dagli improbabili tradimenti
ci siamo fermati ai primi gradini
di vertiginose scale, annegando
in ritagli di sincerità ombre
di verità sepolte in noi".*

Ma tu certo non ti sei fermato ai "primi gradini". Anzi, da quel tuo gradino primiero sei salito in un GRADINO ben più in alto, da cui

*"hai fermato la tua anima
sotto una lucerna immobile
e dal pozzo dei sospiri
l'hai alzata, piano,
come una chiocciola lenta
su un rampicante disseccato".*

Tu, Piero, sei stato per l'enigmistica come quella LAPIDE su cui

*"il passato ha parole
incancellabili che la fatica ha fissato
nel silenzio",*

ma soprattutto sei una grande parete portante della nostra casa comune, quella solida PARETE che ci saluta commossa, quando ci comunica

*"per una volta
ancora partirò con un canto sommesso
ai confini di un mondo immobile
ora che il cielo imbiancato
carezza la mia faccia".*

Giovanni Murchio (*Brand*) - La Sibilla, n. 6-2004

Indugiando su parole arcane

[*stralci del commento di Brand al gioco con cui Zanzibar ha vinto il Concorso Congressuale nella sez. Poetici del 51° Congresso Enigmistico Nazionale di Capri*]

Capri, 1984. Anagramma di *Zanzibar*, allora ai vertici della sua produzione poetica: "*crisi politica = satiri / ciclo-p*". La malattia endemica della debole governabilità italiana, sotto la lente della sapienza dilogica di *Zanzibar*.

Parlare di un lavoro del genere non ci può esimere dallo sfiorarne, almeno, la parte squisitamente letteraria. C'è in *Zanzibar* l'intimità dolorosamente ostinata della sua poetica, l'indomita dignità della parola. ...

Tutto, nella poetica di *Zanzibar*, è vedovo della luce vitale del giorno. È una poesia post-ideologica, drammatica, forse una letteratura da *hortus conclusus*, dove rimangono solo molte rovine. ...

Può essere possibile prender lezioni, assimilandole, dalla tecnica enigmistica di *Zanzibar*. Occorre dedizione, pazienza, riletture, ricerche. Non così con la sua poetica: una qualità dell'animo. ...

Proprio a Capri, ieri 2 Ottobre 2004, Luca Cordero di Montezemolo ha lanciato la moda di gettare alle ortiche la cravatta, durante la riunione dei giovani imprenditori di Confindustria, subito imitato con entusiasmo da molti dei presenti. Ebbene: sappiate che non è così facile seguire le orme di *Zanzibar*: non basta la pigrizia mentale di chi ricalca senza rispettare sé stesso.

6 - Scritti di Zanzibar

Dove va l'Enigmistica Classica? (Il Labirinto, n. 6-1973)

[L'articolo è stato proposto in relazione al 46° Congresso Nazionale tenuto a Locri nel 1973]

La seduta tecnica un enigmista nuovo la vede come una cosa assai importante, l'occasione unica di sentire il parere di tutti gli esperti, di confrontare i punti di vista. Quest'anno, per di più, il tema proposto era vastissimo, tale da far prevedere un dibattito veramente serrato ed esauriente. E invece l'attenzione si ferma su un elemento parziale del quesito, in quanto *Brand* è pronto a lanciare una proposta clamorosa: l'unificazione di tutte le riviste esistenti. *Favolino*, con modeste riserve, dichiara la sua disponibilità; *Il Gagliardo*, pur rilevando le difficoltà inerenti all'attuazione di un tale disegno, si associa; *Zoroastro*, al contrario, in nome di una pluralità foriera di sempre possibile evoluzione, difende la libertà di stampare tutte le riviste che il mercato riesca ad assorbire; *Belfagor* osserva che tale pluralità è sempre esistita e nega la necessità di rinunciarvi ora per la prima volta.

E... gli "utenti"? *Ciampolino* propone che i direttori delle pubblicazioni formino una commissione di studi e riferiscano al prossimo Congresso: *Il Castellano* e *Nucci* reclamano un alleggerimento del lavoro a cui autori e solutori sono sottoposti ogni mese ... E così l'ora si fa tonda e la notte impone un rinvio, che diverrà poi sospensione definitiva. E ora? Ora potrei continuare io e rispondere a nome di quel solutore, che, per fare più in fretta, è costretto a iniziare il suo lavoro dall'ultimo verso; o di quell'autore, che rinuncerebbe volentieri a mandare giochi a tutti, ma ha paura di of-

fendere l'uno o l'altro direttore; o di quel lettore attento, a cui manca il tempo per rileggere e approfondire il materiale sottopostogli; o di quell'enigmista che non sa scegliere tra una riduzione delle testate o una semplice riduzione dei giochi per ogni rivista ...

Secondo me il discorso della seduta tecnica sarebbe dovuto essere ben più ampio. Per esempio, trattare gli stili. Avendo l'Enigmistica scelto di esprimersi in versi e non in musica, nel qual caso il "disco enigmistico" una volta avrebbe offerto una romanza di Tosti, un'altra volta una canzone all'Orietta Berti o alla Profazio - è logico che qualcuno preferisca esprimersi come Carducci, Pascoli o D'Annunzio, e altri in modi più vicini alla loro realtà.

Il problema maggiore è, comunque, quello dei contenuti. All'Enigmistica, che è uno svago di tipo intellettuale, manca forse un retroterra a cui ancorarsi solidamente, manca spesso un bagaglio culturale a cui attingere, manca un'attenzione ai problemi esistenziali e sociali che sono sempre stati i primi motivi ispiratori. Il mancato aggancio ai grandi temi fa sì che la nostra produzione viva alla giornata: e se in un breve epigrammatico il riferimento a un fatto di cronaca o a un personaggio di moda può servire da valido pretesto per una sana satira di costume, i grandi temi dell'uomo potrebbero forse suggerire anche all'enigmista qualche cosa di più elevato e di più duraturo da affidare ai suoi elaborati componimenti poetici.

Flash-back sul decennale - Antologia dei 10 anni di Aenigma (Aenigma, n. 3-1974)

Una rivista enigmistica, proprio perché fatta dagli stessi lettori e tenuta in attività da pochi volenterosi dilettanti, rinnova quasi in ogni numero un piccolo miracolo di sopravvivenza. Dieci anni di vita rappresentano quindi un cospicuo patrimonio di lavoro, di idee, di testimonianze e di problematiche che ognuno degli abbonati ha arricchito con il personale contributo di solutore, di autore o magari di semplice lettore.

Questa rapida cavalcata sul "decennale" di Aenigma vuol essere un riconoscimento a una rivista che ha saputo esprimere, nell'arco di 100 e passa numeri, un suo modo di vedere e fare enigmistica; un riconoscimento naturalmente da estendere agli autori (il più possibile rappresentati in questa raccolta), ai redattori (che hanno condiviso i disagi, le fatiche, le tante amarezze e le poche soddisfazioni che questo tipo di impresa comporta), ai lettori tutti.

La lettura delle 10 annate ha dato a me personalmente l'opportunità di scoprire un periodo estrema-

mente interessante e vivace dell'enigmistica recente: scopo di questa antologia è di ripresentare alcuni tra i giochi più rappresentativi (in certi casi addirittura emblematici) di questi diversi momenti per offrirli ad una rilettura serena e pacata.

La scelta del materiale non è stata fatta in base a rigorose considerazioni di ordine critico o estetico, perché mai mi sentirei di assumere la veste di giudice assoluto e di amministratore di tanto patrimonio: lo scopo, ripeto, è di offrire un quadro che tenga il più possibile conto dei tanti motivi che hanno scandito il tempo in questi 10 anni di Aenigma. Se la rassegna si apre con un lavoro poetico di *Brand*, lo si deve non già ad un mero riconoscimento ad uno degli artefici di Aenigma, ma al fatto che il suo gioco esprime in modo drammatico, a mio parere, tutti i travagli che la sua linea ha conosciuto negli anni di questa panoramica: tristi e inseparabili compagni del suo viaggio enigmistico.

Recco, un giorno di primavera (Aenigma, n.u.-1982)

Pianeta Terra, un giorno di autunno 1981

Ci fu una domenica di maggio del 1981 in cui gli astri si ritrovarono straordinariamente allineati, in una congiuntura favorevole che erano anni che si aspettava. Si trovarono allineati pianeti, satelliti, stelle ed altri corpi: e subito parve di essere ripiombati in uno scenario che si credeva perduto nelle brume del passato e che invece riprendeva i suoi accattivanti contorni reali. Il fatto avvenne in una località chiamata Recco, dove già in altre remote primavere si erano raccolti a centurie individui della specie "oedipus aenigmisticus". ...

* * *

Sono contento di esserci stato anch'io; contento per quelli che c'erano, per quelli che avrebbero voluto esserci, per quelli che avrebbero voluto e non poterono. C'era chi, secondo una tradizione ormai collaudata, aveva intrapreso la lunga traversata della penisola, c'era chi era giunto per percorsi più brevi e meno accidentati; ma tutti erano contenti. ... Non ci furono premi da distribuire: nell'enigmistica ci sono occasioni in cui si può essere contenti e mobilitarsi anche se non si ha da racimolare la medaglietta. E poi, un premio c'era,

per tutti: quel poter ritornare insieme, sia pure per una sola giornata, per rivisitare quel passato che sembrava irripetibile.

* * *

Sono trascorsi mesi, le stagioni non hanno impolverato il mio ricordo. ... Io mi ribello alla perdita dei ricordi; noi enigmisti dobbiamo aggrapparci ai ricordi, a questi ricordi: potremo sempre illuderci di un nostro mondo diverso, dei nostri privilegi e qualcuno anche del proprio pedigree. Ma l'umanesimo del nostro microcosmo controverso lo ritroveremo in queste giornate, se riusciremo ancora a vincere la tentazione di separarci dagli altri, consapevoli che la chiusura nel proprio "io" finirà per produrre tanti frammenti impazziti o schegge inerti in uno spazio cupo.

Ecco perché coltivo nel mio orticello questi ricordi, ecco dove penso di poter cogliere le ragioni della speranza. Quella speranza che sta a noi tutti non lasciar morire. Anche se, forse, non sappiamo più dire come siamo. O meglio, per dirla con il poeta: "codesto solo oggi possiamo dirti, / ciò che non siamo, ciò che non vogliamo".

Recco per tutti (Aenigma, n. 4-1974 pag. 91)

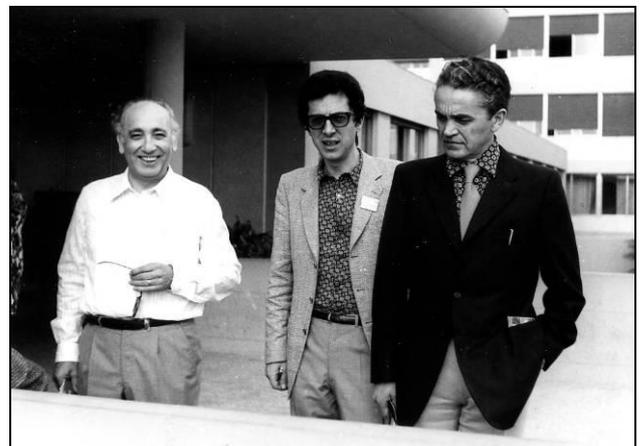
Il perfetto cronista saprebbe rapidamente ricostruire l'usuale clima festoso del convito, con la dirimpente verve di *Ser Berto*, sapiente regista, le sue frizzanti battute e le tante situazioni scanzonate e goliardiche. E le scoppiettanti trovate di *Muscletone*, le dotte considerazioni di *Magopide*, le lunghe dissertazioni crittografiche tra *Marisa* e *Totip*. E le disavventure dei disagiati viaggi che l'austerità ha imposto a tutti ... la splendida disponibilità degli anfitrioni genovesi.

Il perfetto cronista, con un po' di retorica, toccherebbe il tasto dell'amicizia e della fratellanza. Parole tanto spesso vuote e generiche ... Ed io, che cronista non sono? Gli amici parlavano, io ascoltavo e ricostruivo un quadro meno disperante del nostro piccolo mondo. E le acrimonie, che nell'inconscio portavo, crescevano nell'incomprensione e nella lontananza, sembravano leggere, dolci e respirabili. ...

Il mondo che temevo era fatto di tutti primi della classe, di gente che non sbaglia mai e si pasce della propria disumana infallibilità: e in siffatto mondo ci si consola con nulla, proprio perché non si ha più nulla; ci si aggrappa a desideri meschini e strani, proprio perché in fondo non si desidera più nulla.

Questo credevo, e temevo. E per questo dico "grazie" a tutti, ai tanti amici convenuti da ogni dove, a quelli che pure lontani è come ci fossero stati: "grazie", perché ho chiarito a me stesso le dimensioni della speranza e della amicizia. E a coltivarle nella memoria,

resterà questo incontro liberatore, perché non c'è nulla che valga luoghi e gli attimi incontrati.



Anni '70, Recco - Festa dell'Enigma
Lilianaldo, Zanzibar e Briga

Mentre li vivevo e li guardavo, questi attimi e questi luoghi avevano un incomparabile splendore, e già sapevo come e quando mi sarei soffermato a riviverli. E chi, disperato e chiuso in se stesso, non volesse riconoscere questo splendore e andasse avanti senza mai volgere la testa indietro, forse in un lampo troverà anche lui la liberazione. Sarà il completarsi del miracolo di Recco.

Il rapporto autore-solutore (La Voce dell'ARI, n. 1-1986)

Tra le diverse sezioni dell'enigmistica classica, il *rebus* è forse il solo in continua evoluzione. A questo suo lento ma costante rinnovarsi giovano diversi fattori quali la scoperta di nuove tecniche, le aumentate possibilità (e capacità) illustrative, l'arricchimento del linguaggio e soprattutto l'efficacia di una scuola che produce sempre giovani autori con il loro bagaglio di idee e d'originalità. Tale sviluppo si è concretato sulle pagine dei settimanali (direi, senza timore di campanilismo, di *un settimanale*), tra i cui lettori si vanno via via formando nuove leve di appassionati, alcuni dei quali già approdati nella più ristretta cerchia della cosiddetta 'classica'. Questo movimento è spontaneo e sempre vitale, in quanto alimenta i suoi entusiasmi settimanali al di fuori delle sgradevoli ruggini, tipiche del piccolo mondo enigmistico. Sono questi anonimi appassionati, autori e soprattutto solutori, i destinatari ai quali l'A.R.I.

dovrebbe rivolgere la propria attenzione, nello sforzo di realizzare le finalità che si è proposta. Ed è in questa prospettiva non limitata al solo nostro orticello che si presenta il rischio, già diverse volte avvertito, di compromettere l'equilibrio del delicato rapporto autore-solutore.

Fare rebus è bello, può appagare in modo sorprendente il personale bisogno di creatività e concretizzare così la propria aspirazione di riuscire ad esprimere se stessi: altrettanto bello è risolvere rebus, scoprendo capacità sommerse nello sforzo di decifrare il messaggio di figure, lettere e numeri che viene proposto. L'esigenza è di fare sempre cose nuove, il pericolo è di passare inavvertitamente i limiti che alterano le regole del gioco: come conciliare tutto questo? La risposta, senz'altro non semplice, ai nostri sempre bravi ed attenti autori.

Incanto di favola tra i faraglioni d'argento (Le Stagioni, n. 7-1988)

Nella consuetudine raccontata di congressi e convegni, noi cronisti occasionali e comandati rotoliamo pagine peregrine illudendoci di scoprire tasti mai toccati per ricostruire ritornelli, nostro malgrado già risaputi: e così ricomponiamo mosaici di retorica, con parole spesso vuote e generiche che recitano un copione già annunciato ... Ogni incontro ha in sé una potenziale carica liberatrice: un sorriso chiarificatore o un discorso finalmente compreso possono stemperare il monologo oscuro dell'ambizione.

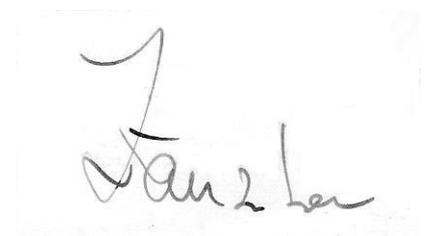
L'argomento d'esordio è un avvenimento di sicura risonanza, cioè la presentazione dell'Antologia d'Enimmi 1963-1970. E' un grande merito di questo Premio Capri e di chi lo ha voluto avere ripreso la compilazione di uno strumento così utile ed insostituibile. ... La crittografia mnemonica è stata l'argomento di una chiacchierata del professor Mario Cosmai, che ha ribadito i concetti con i quali anche gli studiosi ufficiali del linguaggio hanno affrontato questo specifico prodotto enigmistico, che risulta il mezzo più facilmente praticabile (e praticato) per un collegamento immediato con gli estranei al nostro "habitat". ... La conversazione di Guido Almansi su letteratura e giochi di parole ha attirato l'attenzione del pubblico enigmista e no: l'intrattenitore ha interessato l'uditorio con dotte elencazioni e con esempi talvolta birichini di parole giocate, strappando il sorriso anche alle signore più austere.

L'assegnazione del Premio Capri è stata preceduta dal dibattito pomeridiano incentrato inevitabilmente sul

nodo inestricabile della disomogeneità dei giochi concorrenti e della conseguente difficoltà di giudizio comparato. D'altra parte la peculiarità del Premio Capri sta proprio in questo confronto da molti ritenuto improponibile ... Lo scrutinio pubblico dei voti stabiliva la classifica finale del Premio Capri: i "Faraglioni d'argento" andavano ad un autore in grado da solo di nobilitare qualsiasi libro d'oro, e cioè *Favolino*, vincitore davanti a un pirotecnico *Cleos* e a un classicheggiante e compostissimo *Magopide* ...

La mattinata finale riservava un ulteriore motivo d'interesse nella gara per terne di solutori, articolata in una staffetta tra i tre componenti di ogni formazione. Nessuna terna ha completato il modulo; indubbiamente la difficoltà dei giochi proposti e forse anche la non familiarità con le modalità hanno determinato questo risultato inconsueto, ma l'esperimento mi pare meritevole di approfondimento. ...

Conclusione: non quella logistica del buffet-lunch ... ma quella complessiva, quella d'atmosfera. Capri ha assorbito, con la naturalezza e la disinvoltura tipica dei luoghi di grande classe, anche la pericolosa presenza di tanti enigmisti: per le vetrine campeggiavano enigmi offerti al pubblico, senza che nessuno chiamasse i carabinieri per fare arrestare i responsabili di tali misfatti. Introdurre motivi più "filosofici" di commento mi sembra vada oltre il mio compito di resocontista d'accatto: più elaborati interventi verranno sicuramente dalle tribune sempre aperte (talvolta veri pulpiti) delle nostre riviste



7 - L'Albo d'Oro

Questi sono gli eventi e i concorsi enigmistici in cui *Zanzibar* è risultato vincitore o ha conseguito riconoscimenti, ma in molti altri ha ottenuto piazzamenti nei primi posti.

Anno	città	evento / rivista	concorso / gara
1971	Roma	44° Congresso Enigmistico Nazionale	Gara estemporanea autori crittografie
1973	Locri	46° Congresso Nazionale	Premio Paracelso
1973		Aenigma	Campionato autori crittografie
1974		Aenigma	Campionato autori poetici
1975		Aenigma	Campionato solutori isolati
1975		Premio "Stelio" (tutte le riviste)	Autori poetici
1976		Aenigma	Gara del decennale, sez. poetici
1977	Modena	47° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso autori poetici
1977	Modena	47° Congresso Enigmistico Nazionale	Gara solutori crittografie a terne
1977		Il Labirinto	I Labirinti del trentennale - sez. poetici
1977		L'Enimmistica Moderna	Campionato autori poetici
1978	Orvieto	47° Congresso Nazionale	Concorso autori poetici
1980		La Sibilla	Campionato autori di crittografie
1982	S. Giuliano Terme	Premio San Giuliano	Concorso autori poetici
1982		Il Labirinto	Campionato autori poetici
1982		Il Labirinto	Oscar dell'enigmistica, 4a ediz.
1983	Cattolica	50° Congresso Nazionale e 4° Convegno A.R.I.	Gara solutori a terne
1983		Premio "Stelio" (tutte le riviste)	Autori poetici
1984	Capri	51° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso autori poetici
1984	Frascati	5° Convegno Rebus A.R.I.	Gara solutori rebus su diapositive
1985	Punta Ala	52° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso autori poetici
1985	Punta Ala	52° Congresso Enigmistico Nazionale	Gara solutori a terne
1985		Premio "Stelio" (tutte le riviste)	Autori poetici
1986	Capri	Premio Capri dell'enigma - 1a edizione	Premio Capri
1987	Volterra	53° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso autori poetici
1987	Volterra	53° Congresso Enigmistico Nazionale	Gara solutori isolati
1987	Cattolica	8° Convegno Rebus A.R.I.	Gara solutori crittografie a coppie



Anni '70, Viadana - Conv. "La Sibilla del Po"
Zanzibar e *Lilianaldo*



1973, Locri - 46° Congresso Nazionale
Premio Paracelso



1977, Modena - 47° Congr. Nazionale
Premiato dalla figlia del *Maremmano*



1983, Cattolica - 50° Congresso Nazionale
Premio Stelio



1983, Cattolica - 50° Congresso Nazionale
Ser Viligelmo, *Parisina*, *Zanzibar*



1984, Capri - 51° Congresso Nazionale
Premio "Oscar dell'enigmistica"

8 - Antologia di *Zanzibar*

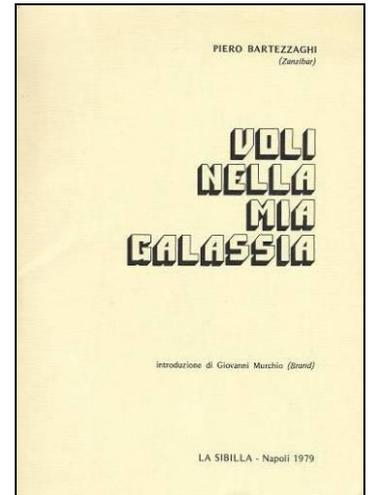
a) Giochi in versi

“Voli nella mia galassia”, pubblicato nel 1979 per la serie “Quaderni della Sibilla”, è stata la prima antologia sui giochi ‘poetici di *Zanzibar*. Nella prefazione, intitolata “Zanzibar, ovvero la sanzione del mutamento”, Brand scrive:

“Il verso di *Zanzibar* è il verso libero, inteso come uno spazio autonomo, in cui le parole si sgranano fino a raggiungere un enunciato non suscettibile di aggiunte o detrazioni. ... Mai vi si avvertono ripieghi, cuciture, ricordi metricamente impressi, e perciò inconsapevolmente riecheggianti. Nella poesia di *Zanzibar*, le immagini sono sempre nitide e precise, tutte rispettose dell’intonazione ...

Nel rinnovamento tecnico della poesia enigmistica, *Zanzibar* ha detto, e rischiato, molto. S’è inoltrato lungo i perigliosi sentieri del falso derivato, ha cercato spesso di riempire gli immancabili “buchi neri” delle nostre composizioni, sfruttando assonanze, richiami, etimi ...

Zanzibar ha ormai vinto, io credo, tutto quanto si offriva nel tormentato agone dei Concorsi e tuttavia non c’è, in lui, la soddisfatta sufficienza del primo della classe, anzi, io sento che *Zanzibar* sogna qualcosa che non è solo per se stesso; qualcosa che travalica i piccoli allori di un giorno ...”



I commenti ai giochi sono di Tristano e sono tratti dalle pubblicazioni b) e c) citate in bibliografia.

Premio Stelio 1975

... per *Zanzibar* abbiamo scelto adesso un “gioco” emblematico. Allora di lui leggemo a San Vincenzo un altro lavoro; oggi proponiamo “**I marziani**”.

A distanza di tempo, riteniamo che questo lucchetto rappresenti un prototipo dello stile, della personalità e dei contenuti dell’Autore; ci piace far notare in merito la rigidità degli assunti, la compattezza della linea insieme che è al contempo punto fermo e base di lancio di una costante ricerca di verità.

Personalmente, di quest’annata ho memoria viva della fatica non comune che fu necessaria per valutare la produzione globale di quattro Autori rimasti in lizza, soprattutto al momento delle “somme” finali. Tuttavia il tempo che fu necessario fu per me, ed ancora lo è, non giammai speso ma fruttuoso di insegnamenti. Si impara molto leggendo il prossimo con attenzione, con stima e senza pregiudizi.

Lucchetto: ira / rami / miraggi = i raggi
da *Aenigma*, novembre 1973

Consegna: San Vincenzo (Livorno): 19 aprile 1975

I marziani non arrivarono

Ci fu il momento
in cui la gente vedeva
stelle fulminee saettare
in un cielo livido
e lumi imprendibili scendere
dal trascendente mondo “rosso”.
Forse era il giorno temuto
del castigo apocalittico,
o forse la ragione
era ancora più lontana.

Extraterrestri
dal colore verde cangiante,
aspettavamo di vedervi spuntare
e calare su di noi
in un turbinoso sibilare di cielo,
per portare a noi i frutti
di una maturità superiore,
e poi risalire più alti
nell’azzurro sconfinato
che è la vostra patria.

Noi ci siamo illusi per voi,
misteriose figure dello spazio:
orizzonti di pace
erano le vostre promesse aeree.
E forse un disco infuocato
ha davvero sfiorato la Terra:
ci avreste così liberato
dalla schiavitù che ci prostra
su questa distesa arida e bruciata.
Invece, scialbe immagini, svaniste,
e noi ogni giorno torniamo
ad alimentare immutabili .
le nostre calde speranze
per questa terra ottenebrata,
a scrutare incogniti
in questa umanità chiusa e malata.
Nell’era della Luna
impallidiscono quei ricordi accesi:
In un declino di fuoco
ci annuleremo da soli.

Premio Stelio 1983

... E' assolutamente inutile e fuori luogo che una "cronaca" sottolinei i meriti di un Autore come *Zanzibar*. Preferiamo pertanto ripeterci con quello che scrivemmo nel commento alla premiazione di questo "Fammi un quadro": "... dolcissimo il ritmo, in un discorso affettuoso e cordiale, come sottovoce. Lieve il canto, come quello di un minuetto. Intima la sensazione di un possibile fissaggio figurativo di un pensiero, fatto di un sorriso, però mesto di disillusione patita ... Una poesia in trasparenza, lontana da truculenze o meccanicismi, vibrante e sottile, il cui contenuto è l'Enigmistica vera, in quanto saggia, misurata, attinente".

Intarsio: coperto / ancella = cancello aperto
da *Il Labirinto*, giugno 1982

Consegna: San Giuliano Terme, 28-9-1983

Fammi un quadro

Fammi un quadro, con una candida distesa
ove siano posate trecce
tra fresche piccole rose. Deponi
sulla tela già pronta
conchiglie in cui poter adagiare
il passato e cristalli
ove raccogliere fiori bianchi e rossi.
Consuma qui la fantasia dei tuoi pastelli,
ho già un posto per questo quadro.

Lascia l'antica tavolozza
tra i vecchi ricordi di famiglia:
allora poteva servire. Ora vesti
di nuovi colori, tra il sole spento
e le case lontane, la ridente valletta
ai piedi di altezze serene.
Ravviva quell'ombra di infante,
tra i fedeli devoti che attendono
le grazie di una Madonna fulgente.

Ritrai una rete di luci
tra verdi fazzoletti e grigie losanghe
che graffiano il cielo. Dipingi
questo quadro: voglio appenderlo
al muro, tra soli battenti
e steli di spine. Fingerò di evadere
da continenti sconfinati, con alle spalle
il velo di ruggine triste del passato
e un canto finalmente libero.

Cosa cantano i poeti, oggi

Tempo verrà e mi dirà qualcuno:
"Male hai cantato. Tu scrivevi
di anemoni e girasoli,
di ventagli ricamati
e di splendidi brillanti azzurrati.
Altre storie dovevi raccontare".

Anche ieri, dolci arie traevo
dagli accordi dei miei strumenti
e là, dove ombre velate di pianto
precipitano sull'altalena dei sentimenti,
nomi di donna appuntavo.

Ma oggi,
oggi che la luce dell'alba
è come la schiuma sporca
di un giorno anticipatamente vano,
eccomi qua, dietro la colonna
del bar della stazione:
deluso dai miei miti,
cerco il piombo di altri cieli.
Io scrivevo di farfalle e di rose:
ma erano farfalle senza ali,
erano rose di tumulti.

Tempo è venuto, diverso.
Ed ora predico pace.

Premio Stelio 1985

Per la giostra '83/84 era in gara l'Enigma e folta fu la produzione di enigmi ed abbondante la discussione. Al termine della quale uscì *Zanzibar*, e, contando sulle dita che quell'uscita era la terza per lui, fu deciso all'unanimità di pregare l'adorabile Piero di farsi un momentino da parte, in cambio di una accattivante compensazione: la nomina a Senatore Steliano. Tale decisione fu contestata da non pochi con aspri starnazzamenti; *Zanzibar* capì e ringraziò.

Venendo a parlare di enigmistica, consiglieri qualche riflessione sull'enigma vincente. Innanzi tutto il titolo: c'è chi l'ha definito "vago"; ed invece per noi fu "mirato", come molti altri e splendidi dell'Autore. Poi il contesto: delicato e raffinato, cullante e sereno. Infine da sottolineare il nuovissimo uso meteorologico di nomi di fiori (anemoni, girasoli); la "trovata" neobisensistica del "bar"; il top finale con bisenso a spostamento di accento (via tuttora da esplorare a fondo): prèdico / predico.

Enigma: il meteorologo
da *Il Labirinto*, marzo 1984

Consegna: San Giuliano Terme, 27-9-1985

Zanzibar

Caro neofita,

l'anagramma che ora propongo alla tua attenzione è di un geniale Autore che un vento impietoso ha strappato prematuramente al nostro affetto e che ricordiamo con l'ammirazione e il rispetto di sempre: *Zanzibar*, il grande Piero Bartezzaghi.

Questo lavoro -che s'impose sugli altri, con netta prevalenza, nella gara del Decennale, proposta da «Aenigma» come ultimo atto della sua fascinosa esistenza- si presenta come un vasto campo aperto in cui è possibile ritrovare tutti i germogli e le fioriture della sua portentosa enigmistica: gli echi della lirica quasimodiana, qui più distesi e addolciti; il dono naturale delle conclusioni, tecnicamente ineccepibili, senza che mai l'immagine risulti incerta o sfocata; il fitto intrecciarsi delle sue trovate, praticamente inesauribili; il flusso ininterrotto delle analogie e degli azzeccati accostamenti; la freschezza del suo canto, nel dispregio di ogni luogo comune; l'alternanza di versi, lunghi e corti, con la creazione di spazi bianchi per pause di riflessione; il gusto del «gioco per il gioco», con le sue invenzioni lessicali, come il lamé (quasi lamelle), il cucù (rame), il Dorè (note musicali); la malizia di certi suoi personalissimi falsi derivati, che quasi passano inosservati nella piena della sua dilogia; l'incanto delle sue tematiche, che esplodono fin dal titolo (*Nel meriggio già nasce la sera*); la capacità di dare nuovo vigore al bisenso, già da tempo usurato.

Potrei proporre alla tua riflessione, caro neofita, altre chiavi di lettura di questo grande Autore, ma affido alla tua capacità di analisi tutta la sua opera, che merita di essere indagata a fondo, in ogni suo aspetto, in ogni suo assunto.

In ogni lavoro di *Zanzibar*, le parole s'insinuano l'una nell'altra senza interruzione lirica, creano forti emozioni, mettono radici in profondità per tenere ben saldo tutto il tessuto dilogico. Nessuna idea è lasciata in embrione, ma tutte crescono in armonia e bellezza, e si dilatano come cerchi a coprire l'intera superficie.

Consentimi, in chiusura, di confidarti un mio piccolo segreto. Poiché, di sovente, negli ultimi anni di «Aenigma», i suoi giochi battevano i miei in quell'attesissima gara che impegnava gli auto-

ri per l'intero anno, quando mi giungeva la rivista mi tuffavo, prima di tutto, nel suo mondo poetico. E, naturalmente, sospiravo desolatamente, assaporando ancora una sconfitta.

Cleos

Anagramma
(stagnini/ramai = i mangianastri)

Nel meriggio già nasce la sera

Vieni, ripariamo in maschere d'ombra.
A noi ruba gli occhi questo sole,
fiore di fuoco
che ci sboccia tra le dita
dall'arco del cielo teso.
Al lume a gas delle nostre provvisorie sere
anche per noi ci saranno lacrime
su cigli aggrondati: e ora vieni,
posa la tua borsa di lamé,
assieme brindiamo con bicchiere di latte
ai distacchi che verranno.
Ascolta, il suono della banda
 copre il mesto lamento del cucù.
Chi siamo? Forse battenti
spalancati su continenti ove mai giunse
sapore di terra bruciata.
Cerchiamo spazi incatenati per accendere
pulviscoli di tramonti dorati.
Tra le mani stringiamo frammenti
di un'età antica;
aureole di conchiglie sono i ricordi
sbalzati per noi da pesanti broccati
con i fiori verdi del tempo
 e i toni gravi
di una vecchia incisione di Dorè.
Chi siamo? Forse moderni Pilati
con grovigli di complessi dentro di noi
(echi ascendenti da urne di avvoltoi
e logoro sentimentalismo
di uno scontato film di cassetta?).
Fermiamoci qui: l'aria si è levata leggera
e dietro la cancellata la luce muore.
È un altro ritorno. Prepara nuovi silenzi
per serrare in fragili spiragli di tempo
le nostre anime inquiete.

la parola a zanzibar

Spero si sarà capito che in queste "rievoazioni" non ho seguito un ordine cronologico e tanto meno un criterio di merito: scelgo i nomi d'impulso e quasi a caso. Ma non fortuitamente sto riuscendo il termine "rievoazione" per questo esempio di Piero Bartezzaghi, per noi *Zanzibar*: era uno degli insetti (diversi da coppia a coppia) allegati al modulo solutori del 54° Congresso. L'esperimento, tra "derivazioni" e "iterazioni", non dovette riuscire molto gradito, visti gli esiti (nessun solutore totale) e uditi alcuni commenti (più delusi che giusti). Si voleva così testimoniare, tra noi, una "presenza in memoria" di coloro che han dato lustro alle pagine delle nostre riviste e non sono più. Intanto è quel che continuo a fare amorevolmente più che selettivamente in questa pagina.

Ignoro quali fossero le letture poetiche di *Zanzibar*, ma posso affermare, da certe sue citazioni (e qui ce n'è una) che coltivasse addirittura lo studio di testi intramontabili di poesia, egli che aveva d'altra parte l'impegno professionale dell'uso delle parole: le due qualità, messe insieme, dovevano quasi necessariamente sfociare in una enigmistica d'avvincente splendore. E ciò rifulso, in modo particolare, nella decennale stagione di "Aenigma" quando una tenace e fervida emulazione spronava gli autori a dar il meglio di sé.

Se c'è qualcuno in cui è sommamente avvertibile il percorso letterario dell'enigma, dalla parola al testo, io direi che è *Zanzibar*. La sua approfondita conoscenza delle composizioni verbali gli han suggerito mirabili componimenti di sicuro valore testuale.

Qui, ne "L'attesa dell'alba" si mettono in gioco le parole e i loro più vicini e lontani significati, allacciati da un contorno che abbellisce ed eleva la ricerca in appassionata invenzione lirica. "Lucciole, rami e batteria" potrebbero essere le parole, ma poi "i fragili occhi" e "un giocattolo senza più anima" danno al significato voluto di "pile" il senso di una sera solitaria. Ancora da qualche parte si parlerà in questo caso, solennemente, di "trasfigurazione": in

maniera più semplice direi invece che si tratta di una aggregazione di riferimenti che sfrutta analogie, modi di dire e sottintesi: è una modalità non definibile perché sontuosamente variabile ed elegantemente personale. Tutto ciò appare meglio in "piatti" da cui "freddo, fondo, acciottolato, piange" per alludere e per costruire l'avvicinarsi della notte con "posata la luna" e "lama d'argento" fino al "vuoto del giorno consumato". Le parole si rincorrono per definire l'oggetto in enigma, ma il dettato le predispone e congloba in un "continuo" significativo di livello superiore, concluso nell'immagine del vuoto che piange. Certo è il caso di dire che qui non è solo enigmistica, o se meglio pare, è come dovrebbe essere l'enigmistica in funzione letteraria.

Sarà appunto quest'aspetto a rendere più vaga, ma di maggior coinvolgimento, la "pipì a letto" riscattata da "un angelo che versa lacrime" e da un letto a "castello" (appunto dei sogni) e sembra una vicinanza voluta come "alba" per attrazione di albumina, forse, e come "l'ora" per scansare l'abusata "piccola"; ma poi il "verde della piazza silente" esplicita in trasparenza un controverso verso carducciano.

Magopide

Sciarada alterna (*pile / piatto = pipì a letto*)

L'ATTESA DELL'ALBA

*Voglio che la notte resti senza occhi
e il mio cuore senza il fiore d'oro
F. Garcia Lorca*

Lucciole
sono i fragili occhi
di questa notte cupa.
E muoiono d'ombra tra i rami.
flebili come lo smorzarsi lontano
di una batteria,
come i singhiozzi fuggiti
da un giocattolo senza più anima.

Freddo
tra le palme distese. Sul fondo
è posata la luna
con la sua lama d'argento.
L'acciottolato scivola
in un vortice di polvere chiara;
e nel deserto dei colori
piange
il vuoto del giorno consumato.

Dal castello dei sogni
incalzato, un angelo versa lacrime
nel pozzo sospeso della solitudine.
È l'ora: avvolgi, alba,
in un alone di spugne
la gialla corolla
del fiore umido della notte;
anche la tenera rugiada
è annegata
sul verde della piazza silente.

b) Crittografie

L'impegno di stilare un'antologia delle crittografie di Zanzibar ci è stato risparmiato grazie a questo esauriente saggio presentato da Massimo Malaguti (Atlante) al Congresso Nazionale di Verona (1999) e riportato nei relativi "Atti" (disponibili nel sito della BEI) e pubblicato poi su La Sibilla n. 2-2003.

Zanzibar, il grande crittografo

Per il vasto popolo degli appassionati di cruciverba il nome di Piero Bartezzaghi è diventato un mito. In parallelo, nella ristretta cerchia dei cultori dell'enigmistica classica, *Zanzibar* ha raggiunto le più alte vette della poesia enigmistica. L'eccellenza dei suoi schemi di parole crociate e dei suoi giochi in versi rischia, a mio avviso, di farci dimenticare che l'Amico milanese è stato anche un ottimo rebussista e crittografo.

La sua produzione crittografica copre un arco di tempo che va dal 1971 al 1988: in questo periodo sono usciti quasi 300 giochi, pubblicati sulle varie riviste specializzate. Piero Bartezzaghi dimostra subito la sua non comune ecletticità, portando nello sclerotizzato microcosmo crittografico una boccata d'aria pura. Proveniente dalla solida scuola rebussistica di *Briga*, punta decisamente verso una crittografia bella e moderna, affrancata dai tanti pleonasmismi ed orpelli che, si può dire, da sempre la funestano e la fanno apparire un'espressione enigmistica talora risibile. Il suo "battesimo" crittografico avviene al Congresso di Roma (1971): pur esordiente, vince la gara estemporanea per una crittografia con esposto obbligato **ROMA**, con la semplice "**raccolta incompleta di lettere d'amore**".

Forse è amore a prima vista: inizia infatti ad apparire sulle riviste del settore. Nel marzo 1973, *Aenigma* pubblica uno dei suoi giochi più ammirati, la semplice **VIA** → **tra V, A sol I è vedibile = travaso lieve di bile**, che gli vale la qualificazione per le finali annuali del periodico genovese. Finale che si aggiudica da autentico dominatore presentando questa strabiliante quaterna: sinonimica - **GRAN CORSARO TURCO** → **tra mais pirata = trama ispirata**; mnemonica - **L'AVVOLTOIO** → **assale crepato**; semplice - **ME . TI** → **N e ripresenti MENTI = neri presentimenti**; il quarto gioco è passato direttamente alla storia, in quanto ritenuto uno dei più begli anagrammi di tutti i tempi: **SAAR** → **bacino ferro-carbonifero**.

Negli anni successivi collabora in maniera nutrita e qualitativamente notevole con tutte le riviste, curando con certissima perizia la presentazione delle sue crittografie. Ne escono esposti spesso da antologia, ambigui, volutamente fuorvianti e/o contenenti suggestive sfumature liriche. Ecco ad es. alcune sinonimiche e perifrastiche: **SBARACCO** → **S, A levati, cane = sale vaticane**; **DI GESTI** → **atti visti, DI partito = attivisti di partito**; **GROSSO BILANCIO** → **G, L, I smacchia: mari = gli smacchi amari**; **LUNA TESTIMONE** → **U, N in chi è stata citata = un'inchiesta tacitata**; **BEATI PARENTI** → **a sinistra cari chi àn? santi = asini stracarichi ansanti**, **MARTELLO TE** → **con TE se trasporti via L, L, O sta dio = contese tra sportivi allo stadio**. E la crittografia a frase **SVEGLIE DA POCO** → **mo' destatesi = modesta tesi**, la zeppa **TI PIACE L'AGONE IN BIANCO** → **gradisci gara di sci**. Nel 1980 vince il Campionato crittografico di *Sibilla*. Tra i giochi più votati spiccano: semplice - **MAS** → **MAS? sì, MAS è verità = massima severità**; a frase - **NEL MIO EX TUGURIO** → **vi vissi malamente là = vivissima lamentela**; antipodo - **CARCERARE** → **dare la galera**. Tutti lavori di grande semplicità, ma lineari e privi di difetti.

... Denominatori comuni nelle crittografie di *Zanzibar* possono forse essere una costante ricerca del nuovo e l'attenzione per la frase finale, secondo i migliori canoni rebussistici brighiani.

Vediamo ora qualche crittografia semplice degna di nota: **RI . .** → **facci A: se RIA è con T, RITA = faccia seria e contrita**, esempio rarissimo, dove addirittura si fa la cronaca in tempo reale dei cambiamenti che l'esposto subisce; **SILENO** → **SINO dove scovi LE = sinodo vescovile**; **ACAIA** → **CI, ma di A spreca tene = cime di aspre catene**; **SPERONATE** → **PER SONATE muta = persona temuta**. Questi ultimi tre presentano, fra l'altro, pregevoli esposti di senso compiuto, cosa che non guasta mai. La produzione di *Zanzibar* è caratterizzata da una diffusa sobrietà ma non disdegna, quando capita, il virtuosismo bizzarro, vale a dire una sorta di crittografia della "nuova frontiera", analogamente a quanto fu detto per definire certi rebus sperimentali. Si segnalano in questo filone sui generis due ghiotte perifrastiche: **ARRIVA DIVA GIULIVA** → **rime d'Iva li di' = rimedi validi**; **COSA SONO PERDERE I BOXEURS?** → **U? sì, l'U: cani ànnosi = usi lucani annosi** (i boxeurs perdendo la U diventano boxers, quindi cani). Nel 1981 si classifica 4° al Premio Orvieto, con la seguente terna: sinonimica **APPE^TITO** → **T emergente in fame = temer gente infame**; anagramma **PIEVE** → **sede pia di paese**; mnemonica **SOGNO DI CONTRIBUENTE** → **le imposte abbassate**. E proprio la mnemonica, la regina delle crittografie, è ovvio che non possa mancare nella presente panoramica. *Zanzibar* ce ne ha donate di memorabili, come: **IL VINCOLO SOLIDO** → **dispensa da rilegare**; **TESTAMENTO OLOGRAFO** → **registrazione effettuata dal vivo**; **NARRATORE PROLISSO** → **quello che conta di più**; **SUPPLIZIO DELLE DANAIDI** → **versamento a fondo perduto**. Le mitologiche Danaidi erano condannate a riempire nell'Ade una botte senza fondo; un esposto centratissimo, senza dubbio; **PANEGIRICO** → **composto in decantazione**; **CAPITANO DEL "TORO"** → **carica di granata**.

Le sue crittografie sono oggi patrimonio di tutti noi, appassionati d'Enigmistica: possiamo ammirarle, studiarne i meccanismi perfetti e la genialità che le governa. Sono per noi uno sprone affinché si cerchi di dare sempre il meglio, visto che a volte la differenza tra un gioco insipido e uno brillante può essere davvero minima. E sta a noi operare quel salto di qualità. Se si deve concludere con una crittografia, allora si dia spazio (per l'esposto e per la prima lettura) a quella che *Zanzibar* compose nel 1981, per la tragica morte di un altro grandissimo, *Marin Faliero*: crittografia a frase - **I SUOI RICORDI** → **di lui rimastici = diluir i mastici**.

c) Rebus

Briga (Leonardo, n. 1-1990)

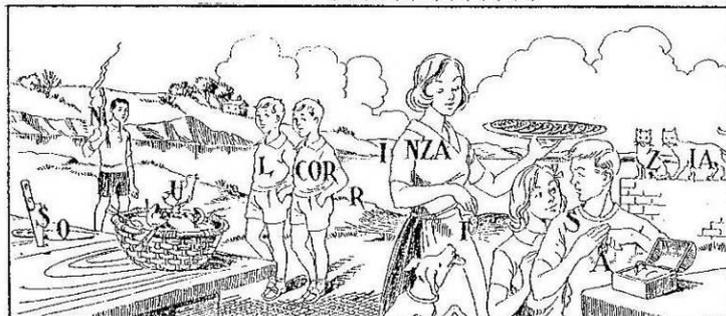
CARO PIERO...

Il primo Rebus

56188. REBUS (frase: 2, 10, 5; 2, 9) (Pietro Bartezzaghi)



842. REBUS (frase: 9, 2, 3, 6, 4, 5, 14, 1, 7, 5, 2, 4, 8) (P. Bartezzaghi)



5. (frase: 7, 9) (P. Bartezzaghi)



4. (frase: 7, 2, 5) (Bartezzaghi)



477. REBUS (frase: 3, 3, 8) (P. Bartezzaghi)



60541. CRITTOGRAFIA (frase: 10, 13) (Barca)



Sono passati tanti e tanti anni: il ricordo di Piero Bartezzaghi, però, che, ancora con i calzoni corti, veniva dopo la scuola a portarmi in redazione i primi suoi schemi di parole crociate e qualche idea da tramutare in rebus è in me ancora vivissimo.

Il suo primo lavoro vide la luce sulla «Settimana» nel settembre del 1950. La stoffa c'era già tutta, ed egli non deluse le mie aspettative, emergendo poco tempo dopo con tre perle che ritengo ancora oggi autentici pezzi da antologia: «Bambole manierose», «Presidenza dimissionaria» e «Dottore in legge».

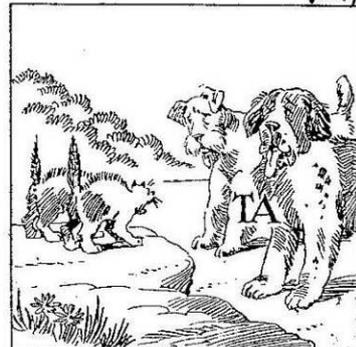
Occorrerebbe ben più d'un fascicolo per ricordare i suoi innumerevoli, ottimi lavori. Fra questi, mi è particolarmente caro presentare il secondo rebus di questa pagina, che ha alle spalle un episodio che vi voglio raccontare. Già da vari giorni cercavo di sfruttare, per un mio rebus, la chiave «tale e quale»; i molti tentativi fatti, però, si erano rivelati inutili: non approdavo a nulla che mi convincesse veramente. Proposi allora a Piero di cimentarsi nella sfida. Non passò tempo che mi portò il lavoro finito: l'allievo aveva superato il maestro, e io ne fui felicissimo.

La Storia del rebus l'hai scritta anche tu, caro Piero, e l'affetto che ci ha unito per quarant'anni non finisce con la tua scomparsa terrena.

Il tuo Briga

L'ultimo Rebus

Rebus (Frases: 5, 2, 6) (Bart.)



9 - Curiosità

Nel 1990 l'A.R.I. ha bandito un concorso per autori di rebus intitolato alla memoria di *Zanzibar*, a pochi mesi dalla sua scomparsa. I migliori rebus, illustrati a cura della Settimana Enigmistica, sono stati pubblicati sul Leonardo n. 1 del 1991.

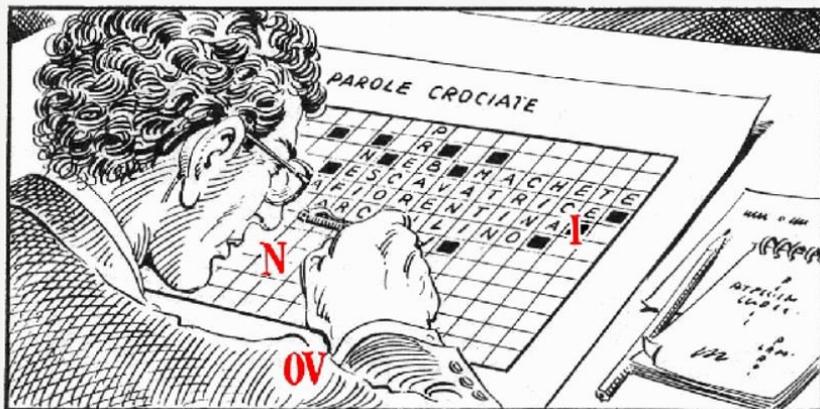
Tra questi, quello proposto da *Arsenio B.*, che si classificò quarto a pari merito con altri, aveva la curiosa particolarità di utilizzare come soggetto proprio lo stesso *Zanzibar*, nella sua veste di creatore di cruciverba.

Il rebus fu poi pubblicato anche sulla Settimana Enigmistica e più di recente, nel 2011, nel forum del sito Aenigmatica. E' proprio da quest'ultimo che abbiamo tratto l'immagine sotto riportata.

Un altro rebus, ideato da *Ilion* sulla stessa immagine, è stato pubblicato su Leonardo nel 2012.

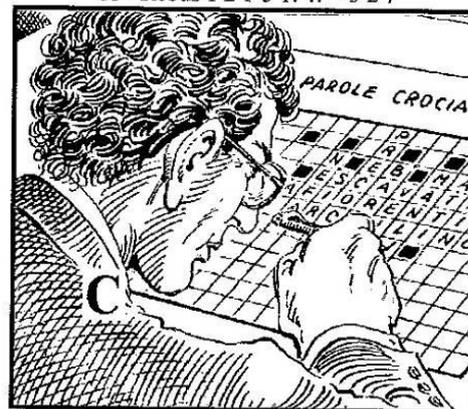
Rebus 2 6 1 2 6; 4 1' 1 = 6 7 2 8

ARSENIO B.



soluz.: lo schema N OV redige; nera l'I = losche manovre di generali

21 - Rebus 1 2 1' 5 1: 4! = 5 2 7



soluz.: è re d'edipi C: assol = eredi di Picasso

Il termine "Bartezzaghi", che è divenuto ormai quasi un sinonimo di sfida intellettuale, di gioco erudito fra enigmista e solutore, ha assunto nel tempo anche il significato di impresa difficile (come ad esempio... la compilazione del modulo per la dichiarazione dei redditi!), ma che comunque si può affrontare.

Ecco due esempi di come è stato utilizzato da alcuni personaggi noti:

- nel 1976, Piero Mazzarella aggiunse nella commedia di Aldo De Benedetti "Due dozzine di rose scarlatte" la battuta "Quel tale è più complicato del Bartezzaghi";
- nel 1989 il calciatore Eraldo Pecci ha così commentato il ritorno in Serie A del Bologna: "L'anno scorso abbiamo fatto benissimo le parole crociate facilitate e anche quelle un po' più difficili. Quest'anno ci tocca fare il Bartezzaghi".



Il Comune di Vittuone, suo paese natale, ha dedicato a Piero Bartezzaghi una piazza

Bartezzaghi è citato anche nel testo di varie canzoni, quasi come sinonimo di "cruciverba":

- *Torcida* (Coez e Briga, 2012): "Incrocio rime come Bartezzaghi"
- La stessa estate (Giancane, 1996): "Tu, cappellino e mojito / io, Bartezzaghi e gelato"
- Klaxon (Matrioska, 2004): "... Una spiaggia in riva al mare / sfidare Bartezzaghi sotto un ombrellone"



Due immagini tratte dal capitolo dedicato a Piero Bartezzaghi nel volume di Paolo Bacilieri "MoreFUN - storia del cruciverba a fumetti", pubblicato nel 2016 da Coconimo Press - Fandango Editore.

10 - Bibliografia

- a) Piero Bartezzaghi (*Zanzibar*), "Voli nella mia galassia", Quaderni della Sibilla n. 5, Napoli 1979
- b) *Tristano*, "Cronaca del Premio Stelio", rivista La Sibilla n.u. 1984
- c) "Il Premio Stelio vent'anni dopo", Quaderni della Sibilla n. 11, Napoli 1989
- d) Atti "58° Congr. Naz. di Enigm. Classica - 20° Conv. Rebus ARI" Verona 1999, Litogr. N. Libero, Napoli 2005
- e) Piero Bartezzaghi (*Zanzibar*), "Quello che volevo - Enigmi in versi", 1999
- f) *Haunold, Nam, Pippo*, "Libro d'Oro dell'enigmistica italiana" vol. 1 e vol. 2, Campogalliano (MO) 2017
- g) *Haunold, Manuela, Pippo*, "Enigmisti del passato", Edizioni B.E.I., Campogalliano (MO) 2019

11 - Pubblicazioni B.E.I.

Tutte le seguenti pubblicazioni sono scaricabili liberamente dal sito web della B.E.I. www.enignet.it

N°	autore / curatore	Titolo	anno
A - Opuscoli B.E.I.			
1.1	<i>Pippo</i>	Guida rapida all'enigmistica classica	2001-2002
2.2	<i>Pippo</i>	Invito alla crittografia	2000-2005
3	<i>Fra Diavolo, Pippo</i>	Anagrammi... che passione!	2002
4.1	<i>Nam, Pippo</i>	Antologia tematica di crittografie mnemoniche	2001
5	<i>Orofilo</i>	Invito al rebus	2002
6	<i>L'Esule</i>	Invito ai poetici	2003
7	<i>Lacerbio Novalis</i>	<i>Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino</i>	2001
8	<i>Ciampolino, Pippo</i>	Associazioni e biblioteche enigmistiche	2004
9.3	<i>Nam, Pippo, Haunold</i>	Terminologia enigmistica	2005-2015
10.1	<i>Pippo</i>	Ricordo di <i>Lacerbio Novalis</i>	2004
11	<i>Pippo, Nam, Hammer</i>	L'Enigmistica... e la bilancia	2006
12	<i>Pippo</i>	Presentazioni e congedi	2007
13.1	<i>Pippo</i>	Da <i>Alfa del Centauro</i> al 'Beone'	2008
14.2	<i>Pippo, Ser Viligelmo</i>	Non di sola enigmistica...	2010-2016
15	<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	<i>Piquillo</i> e la Sfinge	2013
16	<i>Pippo</i>	Anagrams... ars magna	2014
17	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Dai rebus dell'avvenire alla frase bisenso	2015
18	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Premi e riconoscimenti enigmistici	2018
19	<i>Pippo</i>	Il "Torneo facelle" di Penombra	2018
20	<i>Pippo, Pasticca</i>	All'enigmista "Ignoto"	2019
21	<i>Pippo</i>	Enigmistica e religione	2019

B - Collane B.E.I.

A-1	<i>Hammer, Pippo</i>	Pietro Benatti - <i>Fra Giocondo</i>	2019
A-2	<i>Pippo, Haunold</i>	Renato Santini - <i>Tiburto</i>	2019
A-3	<i>Lora, Pippo</i>	Alma Lambertini - <i>Lemina</i>	2020
A-4	<i>Pippo, Haunold</i>	Eolo Camporesi - <i>Cameo</i>	2020
A-5	<i>Pippo, Haunold, Manuela</i>	Pietro Bartezzaghi - <i>Zanzibar</i>	2022
A-6	<i>Pippo</i>	Giuseppe Panini - <i>Il Paladino</i>	2021
A-7	<i>Pippo, Haunold</i>	Maria Luisa Zanchi - <i>Malù</i>	2022

C - Opere e Saggi riproposti dalla B.E.I.

	<i>Tharros, Lo Spione (a c.)</i>	9 opere enigmistiche del passato fuori commercio	2009-2013
	<i>Lo Spione, B.E.I. (a c.)</i>	25 Atti di congressi e convegni del passato	2009-2013
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 84 riviste del passato e 9 riviste in corso	2011
	<i>Ciampolino</i>	Settant'anni con Edipo - Vita enigmistica di <i>Ciampolino</i> (Il Labirinto, 1995 / 1998)	2013
	<i>Zoroastro</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi. Enigm. 1897-1969 (Penombra 1966 / 1969)	2013
	<i>Favolino</i>	Il filo d'Arianna - Vita enigmistica di <i>Favolino</i> (Il Labirinto, 1987 / 1988)	2014
	<i>Pasticca</i>	25 poetici per l'Unità d'Italia (Penombra, 2011)	2014
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 22 riviste e giornali con rubrica enigmistica	2015-2018
	<i>Zoroastro</i>	La Crittografia Mnemonica (Penombra, 2006 / 2007)	2015
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-1) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-2) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.2°) - L'Enigmistica nel XX secolo (Il Labirinto, 2005 / 2006)	2016
	<i>Galeazzo</i>	Colloqui (Fiamma Perenne, 1951 / 1954)	2016

<i>Pasticca</i>	Appunti di tecnica poetica (La Sibilla, 2012 / 2013)	2016
<i>Zoroastro</i>	Scritti sul cruciverba (Penombra, 2015 - Il Labirinto, 1995 / 1996)	2017
<i>Zoroastro</i>	Il doppio soggetto - Nascita dell'enigmistica (Il Labirinto, 1997 / 1998)	2018
<i>Zoroastro</i>	Io, Zoroastro - (Il Labirinto, 2003)	2020
<i>Pippo, Haunold</i>	I Quaderni di Fiamma Perenne - (Fiamma Perenne, 1947 / 1954)	2020
<i>Il Troviero</i>	Storia del cruciverba (a c. di Nam, 2013)	2021

D - Edizioni B.E.I.

<i>Pippo, Nam</i>	Viaggiando tra i giochi enigmistici - rubr. rivista inCamper (2005 / 2009)	2009
<i>Pippo, Nam</i>	Il passato... presente - Rubrica Spazio B.E.I., Il Labirinto, 2008 / 2013	2014
<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi enigmistici (1970 / 2013)	2014
<i>Pippo</i>	Nume... che menù!	2014
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Precursori e para-enigmisti	2014
<i>Haunold, Pippo</i>	La crittografia non è difficile	2015
<i>Tiberino, Pippo</i>	L'Enigmistica nella Grande Guerra	2016
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 1 - 1946/1980)	2017
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 2 - 1981/2016)	2017
<i>Federico</i>	Caro Edipo, ti scrivo ...	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 1 - 1897 / 2004, p. 1a e p. 2a)	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 2 - 2004 / 2018)	2019
-	Albo d'oro del Play-off Leonardo (in collaborazione con l'A.R.I.)	2019-2020
<i>Haunold, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (1897-1945) Congressi Nazionali	2020
<i>Pippo, Haunold</i>	Tutto-crittografie - rubrica su "Crittografie", 2013/2016	2020
<i>Pippo, Haunold</i>	Enigmisti del passato - Benemeriti della B.E.I.	2021
<i>Lucetta, Pippo</i>	Una stirpe di enigmisti - I 'rami' di Nestore, un secolo e quattro generazioni	2021
<i>Tiberino</i>	Il Labirinto e la sua storia - a c. di <i>Pippo</i> e <i>Haunold</i>	2021
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato ((aggiorn. gennaio 2022)	2010-2022
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato - Album fotografico (aggiorn. gennaio 2022)	2015-2022
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Album fotografico "Enigmisti & Friends" (aggiorn. gennaio 2022)	2021-2022
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 3 - 2017/2021)	2022

E - Elenchi, repertori, antologie

<i>Nam, Pippo</i>	Crittografie mnemoniche a tema	2002
<i>Fama</i>	Antologia d'indovinelli: da <i>Achab</i> a <i>Zoroastro</i>	2010
<i>Pippo, Nam</i>	Crittografie - Antologia delle antologie (2a versione)	2005-2014
<i>Pippo, Nam</i>	Giochi geometrici crittografici - Schemi (2a versione)	2014
<i>Pippo</i>	Cronologia grafica riviste (aggiornamento dic. 2014)	2015
<i>Pippo, Haunold</i>	Antologia di frasi anagrammate a senso continuativo	2016
<i>Nam</i>	<i>Il Nano Ligure</i> - Tutti gli indovinelli	2010-2016
<i>Nam</i>	<i>Il Nano Ligure</i> - Tutti i giochi (esclusi gli indovinelli)	2010-2016
<i>Pippo, Haunold</i>	Congressi e Convegni enigmistici in Italia (aggiornamento ott. 2020)	2016-2020
<i>Pippo, Haunold</i>	Bibliografia dell'enigmistica (1900 / 2018)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di enigmisti italiani (aggiornamento apr. 2019)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di personaggi noti (aggiornam. apr. 2019)	2016-2019
<i>Mimmo, Haunold, Pippo</i>	Sergio Bruzzone (<i>Ser Bru</i>) - Antologia di enigmi	2021



Associazione Culturale
“Biblioteca Enigmistica Italiana *Giuseppe Panini*”

Piazza della Bilancia 31 - 41011 Campogalliano (MO)

www.enignet.it - info@enignet.it